LE INSERZIONI
Agenzia per l'Italia di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 21, piano primo
MILANO - NAPOLI - ROMA
FIRENZE
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9 per 1ª pag. Cent. 25 - 30 per corpo tabellare 15 per cento in più. - 4ª pag. Cent. 25 - 30 per corpo tabellare 10 per cento in più. - Pagamento anticipato. - Numeri arretrati, doppio prezzo. - I manoscritti non si restituiscono.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Negli Stati della Lega Postale	32	16	8
Stati esteri (Unione Postale)	52	26	13
Numeri separati arretrati	10	5	2

Non si vende a centesimi.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Rivendite all'estero:

Parigi	— Lemaître, 14, Boulev. Ital., Kiosque 54.
—	— Chéry, Gare Saint-Lazare.
Londra	— Dennitzo, 30, Old Compton street.
—	— Dennitzo, 9, Coventry street.
—	— Librairie Française, 18, Wardour street.
New-York	— Vanni, 26, South fifth Avenue.
Lione	— Errard, 29, Rue Thomassin.
Marsiglia	— Marelli, Bureau des Abonnés.
—	— Blancard, 52, Rue Saint-Ferréol.
Barcellona	— Piguet, 20, Rambla del Centro.
—	— Codina, Libreria Francesa.
Tunisi	— D'Amico, Libreria.
Nizza	— Appy, 30, Boulev. du Pont-Neuf.
Tolone	— Burle, 117, Rue Lafayette.
Grenoble	— Bibliothèque de la Gare.
Ginevra	— Allioth, 7, Boulev. du Théâtre.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica 22 aprile)

Estero. — *Francia.* — Solenne cerimonia nella cattedrale di *Notre-Dame*, a Parigi, per l'introduzione della causa di beatificazione della Pulzella d'Orleans.

Austria-Ungheria. — Francesco Giuseppe da Vienna si reca a Budapest.

Italia. — A Milano corse velocipedistiche internazionali.

A Bologna gara straordinaria di tiro a segno.

A Civitavecchia arrivano altri 10,000 pellegrini spagnuoli.

A Venezia s'inaugura il grande torneo nazionale di scherma sotto la presidenza onoraria del Conte di Torino.

A Pavia 16 tenenti del genio sosterranno l'esame di promozione a capitano.

A Milano si apre la Mostra campionaria di vini.

Piemonte. — In Asti si apre il secondo Congresso regionale piemontese del Partito socialista.

A Saluzzo cominciano le esercitazioni di tiro al bersaglio sul poligono sociale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 20 aprile.

Presiede l'on. Biancheri.
La seduta continua alle 14,15.

Interrogazioni.

Le bombe a Roma.

IMBRIANI desidera aver contezza esatta delle bombe abbandonate che vo trovando la Polizia di Roma.

CRISPI, non sapendo di bombe abbandonate in Roma, non ha che rispondere.

IMBRIANI trova strana la risposta, poichè agenti di polizia vanno in cerca di queste bombe. Deplora che si rinnovino certi espedienti di polizia all'approssimarsi del 1° maggio.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

CRISPI crede che gli espedienti deplorati da Imbriani non siansi mai usati; sono stati serviti due individui, i quali si sono dichiarati fabbricatori delle bombe.

L'Italia all'Esposizione di Chicago.

ENGEL desidera sapere se in presenza delle gravi affermazioni contenute nella relazione sulla Esposizione di Chicago pubblicata per le stampe dalla Camera di commercio di Milano e delle altre affermazioni contenute nella relazione presentata al Ministero dal commissario italiano per le arti liberali a quella Esposizione (signor V. Zeggio), ed in presenza delle generali e giuste lagnanze sollevate dagli espositori contro l'Agenzia ufficiale ed il Commissariato italiano, l'onorevole ministro creda di poter ordinare un'inchiesta sull'operato di questi uffici per impedire che in avvenire si rinnovino così deplorevoli fatti.

GOBLET dice che quando assunse il Ministero l'Esposizione era finita. Ed ora non crede di potersi fare la storia. La relazione della Camera di commercio di Milano la ricevette solo ieri sera. Quella del signor Zeggio fu da lui trovata piena di troppe personalità. Altre relazioni di qualche importanza la pure ricevute. Del commissario governativo ha ricevuto una relazione con un residuo di lire 2000 sulle 50,000 stanziate, molte fotografie e proposte di onorificenze. Quanto agli assegni ferroviari ha interessato la Camera di commercio di Genova. Prossimi l'opera sua di tutelare gli interessi degli espositori di Chicago.

ENGEL ritiene come le spese per l'Esposizione di Chicago per parte dell'Italia non siano state affatto esigue, poichè, tutto considerato, ascendono a lire 350,000 con risultati affatto inferiori al sacrificio fatto. Accenna alla relazione della Camera di commercio di Milano che rileva fatti gravissimi a carico del Commissariato e della Agenzia, che crevano esercitare ufficiale.

Il PRESIDENTE lo invita a dilungare le sue osservazioni al bilancio di agricoltura e commercio.

ENGEL converrebbe la sua interrogazione in interpellanza.

UNGARO parla per fatto personale. Difende l'operato suo come commissario regio e rileva come abbia speso meno della somma assegnata. Si riserva a momento più opportuno di ritornare sull'argomento.

LACAVA insiste per lo svolgimento di questa interpellanza, perchè allora potrà far rilevare la verità dei fatti. Aggiunge che l'Agenzia per l'Esposizione di Chicago non aveva carattere ufficiale.

ENGEL sostiene che questo carattere l'aveva, e mantiene le censure fatte a quell'Agenzia, deplorando che essa abbia alte protezioni.

BOSELLI (con forza): Invito l'on. Engel a dire quali siano queste alte protezioni. - Protesta contro questa asserzione.

ENGEL si meraviglia che il rappresentante di una Impresa contro la quale sono state rivolte tante accuse sia stato ricevuto a Corte.

Il PRESIDENTE richiama e biasima severamente l'oratore per la sua insistenza nell'adottare metodi di discussione finora inusitati in questa Assemblea. (*Benissimo! Bravo!*)

La legge sul reclutamento dell'esercito.

PINCHIA interroga sul ritiro della legge del reclutamento dell'esercito.

MOCENNI dice che, in seguito ad ulteriori studi, è manifestata la necessità di una legge più completa, specialmente riguardo ai nati ed ai residenti all'estero.

PINCHIA osserva il ministro a ripresentare sollecitamente quella legge, dichiarandola necessaria ed urgente per correggere le strane anomalie che si riscontrano nelle disposizioni ora vigenti.

MOCENNI assicura che la ripresenterà al più presto.

Due progetti d'iniziativa parlamentare.

Gli effetti giuridici del catasto.

LUZZATI IPPOLITO svolge la sua proposta di legge sugli effetti giuridici del catasto e sull'istituzione di libri fondiari. Ricorda come la proposta stessa sia un corollario della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, e dimostra l'urgenza di provvedere alle condizioni giuridiche della proprietà fondiaria, nello stesso mentre che si procede alle operazioni catastali. (*Approvazioni*)

CALENDA DE TAVANI consente di buon grado che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge, facendo ogni riserva sulla modalità della medesima.

La Camera la prende in considerazione.

La questione delle Prefetture.

MARTINI GIOVANNI, a nome anche dei deputati Del Balzo, Cocco-Ortu, Basini, Martini, Garavetti, Luporini, Ruggeri Giuseppe, Sorrentino, Mathei, Pinchia, Sacchi, Omodei, Nunzio, Nasi e Giolitti, dà ragione di una proposta di legge diretta ad autorizzare il potere a ridurre un'indennità straordinaria e quindicinale ai Consoli che non siano capoluoghi di mandamento, i quali ne facciano richiesta e provvedano alle spese occorrenti, dimostrandone la convenienza anche nell'interesse dell'erario pubblico.

CALENDA non si oppone che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge, soltanto essa contrasti con la stretta del provvedimento provinciale e presenti altri inconvenienti non meno gravi.

La relazione del Quindici.

VACCHELLI presenta la relazione sui cinque decreti riguardanti la circolazione cartacea. (*Bene!*)

BERTOLINI presenta la relazione alla legge sul miglioramento agrario dell'isola di Sardegna.

Prosegue la discussione del

Bilancio della marina.

Imbriani dà lezioni ed un incidente.

IMBRIANI amerebbe che del due Ministeri della guerra e della marina se ne facesse uno solo per la difesa nazionale e che l'Amministrazione della marina fosse diretta da un Consiglio di ammiragliato che le imprimerebbe un indirizzo costante. Ritiene che anche sul bilancio che si discute si possano e si debbano fare economie che non pregiudichino la solidità ed efficacia della difesa.

Anzitutto dovrebbero limitarsi a tre i porti militari, come si dovrebbero limitare le spese per le inutili fortificazioni di certe isole. Soggiunge però che conviene mantenere molte stazioni di rifugio e una di questa vorrebbe fosse stabilita nel golfo di Manfredonia. Come ragione di economia e insieme di addestramento per gli equipaggi raccomanda l'uso della vela nella navigazione. Propone poi l'abolizione nelle Capitanerie di porto delle stazioni di torpediniere dal Commissariato di marina. Lamenta anche il continuo crescere del personale negli arsenali, del che sono responsabili i deputati, alcuni dei quali per ciò ottennero patteggiano il loro voto. (*Vivi rumori*) Si cessi e i ministri passati e presenti non possono dire che non è vero.

CRISPI: « Non è vero. »

IMBRIANI: « Non mi sono riferito a voi. »

CRISPI: « Vi associamo per me e pei miei colleghi. Fate i nomi. »

IMBRIANI: « Verrò a dirveli. »

CRISPI: « Diteli qui in pubblico come pubblica fu l'accusa. » (*Benissimo!*)

IMBRIANI: « Non dirò questi nomi perchè ho il sentimento dell'onore; è questione di delicatezza. » (*Rumori*)

Il PRESIDENTE lascia l'oratore, non essendo lecito, senza portare le prove, lanciare di tali accuse.

IMBRIANI, continuando il discorso, raccomanda economie sulle indennità che si concedono agli ufficiali superiori, che si tengano in posizione di riserva le navi pacifiche siano sempre pronte a prendere il mare. Contrario però all'indirizzo generale politico del Ministero, dichiara che voterà contro il bilancio. (*Bravi all'Estrema Sinistra*)

D'AYALA-VALVA crede giunto il tempo di risolvere la questione degli arsenali marittimi, essendo dimostrato che non si possono mantenere tutti quelli che ora esistono. Fra quelli che si devono sacrificare certo non può comprendersi l'Arsenale di Taranto, e presenta perciò il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di definire al più presto le presenti precarie condizioni degli arsenali marittimi, dannose sotto un doppio aspetto economico e militare, invita il Governo perchè, non appena sia possibile, il 3° Dipartimento militare marittimo venga definitivamente trasferito a Taranto, urgendo ciò nello interesse d'Italia quell'Arsenale sia in grado di corrispondere pienamente al fine scopo cui è destinato. »

SOLA racconanda che si proceda cautamente nell'iniziare le fortificazioni dell'isola d'Elba, le quali, dovendo poi per necessità di bilancio rimanere incomplete, saranno più di danno che d'altro.

DE MARTINO, esaminando le varie opinioni che si sono manifestate nella discussione di questo bilancio, fa rilevare come quasi tutte le economie organiche siano solo realizzabili a lunga scadenza. Fa osservare poi che una gran parte delle spese sono conseguenza di impegni presi, ed a questo proposito chiede al ministro l'assicurazione che con il bilancio attuale si saranno fondi sufficienti perchè le costruzioni non siano ritardate. Richiama l'attenzione del ministro e della Camera sul naviglio ausiliario ed a questo proposito fa rilevare la necessità di non togliere il sussidio dei premi alla marina mercantile. L'oratore è liberalista, ma quando tutte le industrie reclamano ed ottengono protezione è ingiusto non proteggere la marina mercantile. Venendo alla questione degli Arsenali, dimostra che questi non si possono ridurre senza prima risolvere la questione se convenga o no affidare le nostre costruzioni all'industria privata.

PUGLIESE afferma essere falso il concetto di ridurre gli Arsenali a pochi porti militari, affidando all'industria privata la fornitura di tutte le navi. Dice ch'ei vorrà ricorrere all'industria privata in quella più larga misura che è consentita dai bisogni della marina e dalla potenzialità degli stabilimenti industriali. Aggiunge che per produrre bene ed a buon mercato bisogna disciplinare il lavoro negli Arsenali e semplificarne il meccanismo tecnico ed amministrativo. Conclude che per provvedere convenientemente all'economia del lavoro bisogna che vi sia sempre un'equa ragione fra produzione e mezzi di lavoro.

Parla il ministro Morin.

MORIN, ministro della marina. (*Segni di attenzione*) Il momento è grave e non può dichiararsi tali che dal suo pensiero di decidere non potrebbe scegliere senza riserva. I quattro milioni tolti al bilancio della marina certo non erano superflui; essi rallenteranno sicuramente lo sviluppo del nostro materiale, ma questa economia non compromette l'istruzione ed il valore organico della nostra marina; se avesse creduto che ciò non potesse farsi avrebbe piuttosto abbandonato il suo posto invece di accettare una riduzione di spese *ruinose*.

Il campo delle economie era già stato percorso dai suoi predecessori; ben poco resta a spigolare nel campo dei risparmi immediati sole si può ottenere un buon risultato riguardo alle riforme organiche. Con di queste riforme è quella che riguarda l'Accademia militare di Livorno, la quale è ormai un fatto compiuto e che fra pochi esercizi si farà risparmiare circa L. 150,000 all'anno. Ristretti più ampi si riprometto da un esame generale che si può esaminare con pochi concetti semplici e chiari.

Si può ad esempio decentrare parecchi servizi aumentando la responsabilità di coloro che li disimpegnano. Si può ridurre che tutti gli stati raggiungano il massimo di mobilità. Per quello che riguarda il decentramento organico, sarà soddisfatto quando il comandante di ogni Dipartimento marittimo abbia le sue navi, il suo personale, i suoi mezzi dei quali disponga sotto la sua responsabilità e quando questo comandante agirà molto e scriverà poco. (*Bene!*) Si può poi semplificare il servizio stesso dei Dipartimenti, ed a questo proposito fa notare come molti stessi, molto danaro si sciupino per stabilire un controllo che certo costa più di danni e delle frodi eventuali che con esso si vorrebbero impedire. Un fatto è fatto di tutto per semplificare i metodi e spiegarli amministrativi. Si stima fortunato ogni volta che può sostituire ad un nodo destinato a scrivere un nodo destinato a combattere. (*Bene!*)

Mi interessa cercheri di sviluppare separatamente quelle voci che sono necessarie di concentramento e di venire ad un'azione collettiva; nessun concetto è più elegante di quello che vorrebbe tutte difendere, tutte tutelare e ridurre quasi il nostro paese ad un carcione di difesa. Noi abbiamo attualmente quattro Arsenali di una gran forza marittima, ed è inutile dissimularlo il bilancio non è proporzionato all'impianto perciò è necessario ridurre i costi, stabilimenti marittimi a tutto ciò che è indispensabile per la costruzione delle navi che possiamo ragionevolmente sperare. Le condizioni geografiche e militari dell'Italia sono tali che ci impongono di tenere tre Arsenali, e ciò non vuol dire che si debbano tenere quattro, del quale uno in una località completamente indifesa. Questa è la condizione dell'Arsenale di Napoli, di cui non propongo l'eliminazione violenta. Però è necessario che cessi l'anormalità di un Arsenale situato in una città non fortificata e che non si può fortificare, la qual cosa in caso di guerra attirerà pericoli gravissimi sulla città stessa.

L'onorevole ministro essendo indisposto, il seguito della discussione è rimandato a domani.

Il PRESIDENTE comunica varie domande di interrogazione.

MOCENNI risponde subito a un'interrogazione di Giolitti circa il rallentamento degli operai che lavorano alle fortificazioni di Monte Mario.

Levasi la seduta alle ore 18,5.

Lo tsarevitch ridanzato.

CHERBURGO (8.m.) 20. Lo tsarevitch si è fidanzato colla principessa Alice di Assia.

Da Parigi.

Verdi — L'intervista Calmette — Varie.

PARIGI (S.m.) 20. Verdi si è recato questa sera all'Opera a piedi per assistere allo *Thaïs*. Durante lo spettacolo conservò la massima attenzione, non parlava, spesso approvava con cenni del capo.

— Un corrispondente del *Journal des Débats* si sforzò di provare che l'intervista di Calmette col re d'Italia era cosa saputa prima da Crispi.

— Il *Soir* dice che il generale Gozzia è stato espulso da Monaco.

— Notizie da Pechino annunziano che il Governo chinese versò l'indennità di 2000 *taels* pei danni subiti dai missionari a Kiangsi e le Autorità locali liberarono i cristiani arrestati.

I vini italiani a Vienna.

VIENNA (S.m.) 20. Inaugurando l'Esposizione internazionale degli approvvigionamenti, l'imperatore visitò il padiglione Tommasoni, ricevutovi dal dottore Ferrigli. L'imperatore si interessò dei vini italiani e intrattenneasi con Flavio Mengarini, enotecnico italiano a Vienna. Degustò l'Asti spumante

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta della Camera.

Gli incidenti imbrianeschi.

La vecchia questione degli espositori di Chicago.

20, ore 18,35.

La Camera oggi era abbastanza popolata sino da principio. Nella tribuna reale presenziava il Duca degli Abruzzi.

Si nota qualche movimento alla interrogazione di Imbriani circa le bombe di Roma. L'interrogante domanda se certo preteso bombe non siano scherzi pirotecnici uso poliziesco. (*Oh!*)

Fa impressione l'affermazione di Crispi che gli arrestati si sono resi confessi.

Imbriani: « Va bene. Vedremo! »

Vivacissimo è l'incidente sorto alla interrogazione di Engel circa la questione dei reclami degli espositori di Chicago. Le spiegazioni di Boselli non soddisfano l'interrogante, il quale, insistendo nelle accuse contro il Commissariato italiano e l'Agenzia ufficiosamente incaricata, entra in particolari.....

Biancheri: « Faccia piuttosto un'interpellanza. »

Engel: « Lo farò. Però debbo ancora rilevare qualche fatto. »

L'oratore si riscalda. E la Camera rumoreggia.

Ungaro, il quale fu commissario alla Esposizione, interviene per fatto personale e si dilunga nelle spiegazioni. Così che la Camera si impazienta.

Luzzatti, come ex-ministro, assicura che quando si svolgerà l'interpellanza si vedrà come l'Amministrazione abbia proceduto correttamente.

Ma Engel, insistendo, parla di alte protezioni che difenderebbero quella Agenzia.

Boselli allora scatta vivacemente: « Protesto contro tali asserzioni. Dica quali protezioni! » (*Rumori. Movimento*)

Engel eccitato: « Il rappresentante di quella Impresa viene ricevuto a Corte. » (*Rumori vivissimi*)

Presidente richiama l'oratore. Dice: « Questi sono metodi di discussione finora inusitati. » (*Nuovi Rumori*)

L'incidente qui è esaurito.

Ripresa la discussione del bilancio della marina, *Imbriani* provoca un'interruzione presidenziale quando dice: « I nostri porti militari naturali sono Spezia, Taranto e *Pola*. » (*Rumori*)

Biancheri: « Stia nell'argomento. »

Imbriani: « Era convinto anche di Napoleone. »

Una voce: Questa è l'Italia ideale!

Imbriani: « Nessignore, è la realtà. » Parlando della economie da farsi, Imbriani cita il Commissariato. Dice: « I ministri ricevono continue domande per collocare gente negli Arsenali. Alcuni deputati sono giunti persino a patteggiare il voto. » (*Esclamazioni. Voci:* Fuori i nomi!) Imbriani: « Non posso dirli. Si tratta di delicatezza. » (*Voci:* Allora si tacci!) Imbriani: « Si dice il peccato, non il peccatore; ma il peccato esiste. » (*Voci:* Fuori i nomi!) Imbriani: « Posso appellarmi ai ministri passati e presenti. »

Crispi, vivamente: « No. »

Imbriani: « Voi siete mio! »

Crispi: « Posso negarlo anche per i miei colleghi. »

Voci: Dica i nomi!

Biancheri, ricorda all'Imbriani: « Lei non ha diritto di lanciare accuse sui colleghi, che hanno diritto di essere rispettati. » (*Bene! Applausi*)

Dopo il notevole discorso di Pullino, si alza il ministro *Morin*, il quale fra una grandissima attenzione parla per circa mezz'ora rispondendo ai vari oratori con chiarezza, lucidità ed efficacia; ma ad un certo punto l'ordine dice di sentirsi poco bene e chiede di rinviare il suo discorso.

Così il seguito della discussione continuerà domani.

La seduta viene levata senza altri incidenti.

In principio della seduta era comparso un monumento Nicotera: poesia affissi nei corridoi dicesi che sia stato colto da disturbi il quale poeta è Bovio. Venne accompagnato a casa dagli amici.

L'incertezza della situazione parlamentare.

20, ore 20,10.

Nella situazione parlamentare continua a regnare la massima incertezza e la più grande confusione. Di chiacchiere ce ne fanno molte, e dentro e fuori di Montecitorio è un continuo formarsi di crocchi che discutono animatamente; però sinora tutto vaga nel campo delle ipotesi e dei *pour-parlers*, ed in concreto — chiarirlo si telegrafi o si stampi — rimane che nelle linee di sufficientemente definito.

Intanto l'avvenuta presentazione della seconda parte della relazione Vacchelli lascia prevedere che una qualche battaglia s'avrà tutta probabilità, nonostante, su nulla si prevede si sa sul nascere in cui sarà ingaggiata, nè sull'ora dell'attacco. Ed a questo proposito Ministero e Camera rivalleggiano d'indecisione.

Oggi pareva — e lo si diceva anche apertamente — che uno dei gruppi che dànno battaglia fosse deciso a presentare una proposta formale di sospensiva di qualsiasi discussione sui bilanci per dare corso alla discussione sui provvedimenti finanziari.

Si aggiunga anzi che la proposta fosse già depositata al banco presidenziale e che poi venne ritirata.

Si assicura però che il Ministero è piuttosto proclive a venire a un temperamento, e cioè ad acconsentire che si discutano i provvedimenti dopo che sarà approvato il bilancio della marina.

È probabile che nella seduta di domani il Ministero trovi modo, speriamocene e no, di chiarire i suoi intendimenti.

L'on. Zanardelli, di cui vi telegrafai già l'arrivo a Roma, ha visto oggi alcune personalità, naturalmente però sinora dal comparire a Montecitorio.

Una mozione pei provvedimenti.

Le diverse su Zanardelli.

Rouvier non venne con missione a Roma.

20, ore 21,15.

A conferma della precedente notizia sensazionale rilevo dalla *Tribuna* che Valli Eugenio ha presentato oggi alla presidenza della Camera una mozione, perchè dopo il bilancio della marina si tolga la discussione dei provvedimenti finanziari. Ma per ora la mozione è sospesa.

Domani la Sotto-Giunta del bilancio della guerra discuterà la relazione Pais, di cui vi segnalai le disposizioni introdotte dalla Commissione dei quindici per quanto riguarda l'immobilizzazione della riserva metallica. Dicesi che Sonnino rimetta la sua approvazione a tali disposizioni della Commissione. Branca si riservò di presentare in nome della minoranza della Commissione alcune considerazioni da aggiungersi alla relazione Vacchelli. Questa relazione, frattanto, venne oggi approvata con 6 voti favorevoli su 7 da Vacchelli, Carcano, Barazzuoli, Ciololini, Cappelli, Fili-Astolfone; 4 contrari dati da Branca, Basetti, Bertollo e Sermoneta, e 2 astenuti che sono Di Marzo e Guicciardini.

Si prevede che la questione della riserva metallica avrà alla Camera un'ampia discussione.

— Come è facile arguire, la venuta a Roma di Zanardelli ha occasionato molte dicerie circa il suo atteggiamento parlamentare. Tra le altre voci vi è quella di accordi più o meno espliciti con Rudinì contro il Ministero.

La *Tribuna*, senza discutere l'ipotesi di tali accordi, osserva quanto anormale sarebbe anche il solo fatto che Zanardelli e Rudinì si trovassero uniti in un voto contro al Ministero, mentre essi sono tra loro così profondamente dissenzienti. Quindi consiglia di evitare tale situazione e chiarire meglio quale sia il programma su cui i voti partiti alla Camera possono prendere il loro atteggiamento.

— *L'Economista d'Italia*, parlando della gita di Rouvier a Roma, dice che trovandosi a Nizza per diporto, Rouvier venne a Roma donde mancava da otto anni. Era naturale che discorresse con qualche nostro uomo politico anche di questioni economiche, però l'*Economista* può assicurare che Rouvier non aveva nessuna missione ufficiosa od ufficiale, anzi egli si astenne espressamente dal recarsi in ritrovi politici passando la maggior parte del suo tempo con Luzzatti Luigi, il quale appunto in questo momento è proprio fuori di ogni ufficialità.

— La Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Marazzi Fortunato si è oggi costituita nominando a suo presidente Eredi ed a segretario Marescotti-Bastia.

La deliberazione dei Quindici sulla questione della riserva metallica.

20, ore 16,55.

La Commissione dei quindici riunitasi oggi discuteva specialmente quanto riguarda la questione della riserva metallica per i biglietti di Stato. La Commissione deliberava di introdurre nelle disposizioni ministeriali una disposizione così concepita:

« Il valore nominale complessivo dei biglietti di Stato emessi o da emettersi non potrà mai superare la somma di 900 milioni in più della valuta metallica che sarà in corrispondenza depositata e vincolata nelle casse degli Istituti d'emissione o nella cassa speciale istituita coll'art. 34 del regolamento 16 giugno 1881.

« La somma di cui sopra così immobilizzata figurerà a parte nella situazione del tesoro e costituirà in riserva speciale a garanzia dei biglietti a debito dello Stato. Il tesoro non potrà disporre in alcun modo finchè non sia ripresa il cambio dei biglietti medesimi.

« La Commissione permanente per la sindacazione del corso forzoso vigilerà all'osservanza di questo articolo e potrà delegare a tale scopo speciali poteri ad uno o più dei suoi membri. »

Approvato questo articolo aggiuntivo, la Commissione approvava in seguito in complesso le altre disposizioni del progetto ministeriale con poche varianti.

Vacchelli ha redatto subito la relazione, la quale è molto breve. In essa rende ragione delle varianti introdotte. Esamina anche la situazione delle Banche d'emissione, facendo qualche considerazione di fatto.

La relazione si stamperà domani, pare quindi che la distribuzione si farà solo domenica o lunedì. Frattanto Vacchelli la presenterà alla Camera oggi stesso.

Lo sciopero di Monte Mario portato alla Camera.

20, ore 20,50.

Stamane circa 300 operai, i quali da alcuni giorni si sono posti in sciopero pei lavori delle fortificazioni di Monte Mario, fuori di Porta Trionfale, volevano introdursi in città a schiera serrata. Gli agenti della forza pubblica lo impedirono e sopra qualche contestazione gli scioperanti si sciolsero.

La questione di questi 300 scioperanti alle fortificazioni di Monte Mario che oggi misero sveglia alla Camera.

Fu l'on. Girardini che la sollevò ieri dando al ministro della guerra come interrogazione ciò che domandò oggi gli scioperanti.

Il ministro Mocenni rispose che i lavori del forte di Monte Mario non sono urgenti e non li avrebbe intrapresi se non fosse stato necessario dare lavoro agli operai disoccupati.

Inoltre i fondi non vi erano, e che si dovette procedere in previsione di essi per dare i lavori in appalto. Il lodo fatto in economia, perchè così gli operai stipendiati di lavoro e retribuiscono non lire e centesimi al giorno. Ora questi operai hanno eccitato un attacco di pago, cosa impossibile anche perchè mancano i fondi, e ritenevasi che tali lavori finiti. In seguito al ritiro molti hanno fatto sciopero e sono stati licenziati. Ad ogni modo dice che riammetterà coloro che hanno voglia di lavorare e studierà il modo di pagare i locali per alloggiare coloro che sono senza casa e farà anche distribuire del pane a prezzo ridotto.

Girardini risponde di buon grado le sue interpellanze del ministro ma crede pure sentire le informazioni del sindaco, essendo detti operai stati provocati. Tuttavia Girardini conclude ripetendo che il ministro apprenderebbe ogni cosa.

La N. G. I. e il posto di Tunisi.

TUNISI (8.m.) 20. La Navigazione Generale Italiana ha deliberato di spingere i suoi piroscafi nelle linee postali fino a questo porto dal 24 corrente.

Il viceconsole alla Goletta essendo quindi dalle funzioni di commissario per la vigilanza del servizi marittimi, che si accompagnano da questo console generale.

Un prestito imperiale.

BERLINO (8.m.) 20. Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto imperiale datato da Kardruhe, 15 aprile, che autorizza Capriri a contrarre un prestito per l'Impero di marchi 168,272,601 al tasso del 4 oppure 3 1/2 %.

Le elezioni generali in Portogallo.

LISBONA (8.m.) 20. Risultato definitivo delle elezioni: 171 deputati eletti, 109 ministeriali, 39 progressisti, 13 indipendenti, 9 ribelli.

Un duello politico a Berlino.

BERLINO (8.m.) 20. La *Nationale Zeitung* dice che il 18 aprile vi fu un duello fra il consigliere privato Kiderlen e il redattore del *Kladderadatsch* Polstorff, che rimase ferito all'avambraccio e va migliorando. La causa della contesa fu una lettera privata da cui Kiderlen credevasi offeso nella sua qualità di ufficiale della Landwehr.

I rifugiati brasiliani e il Portogallo.

LISBONA (8.m.) 20. Il Governo ordinò si adoperasse per Buenos-Ayres un piroscafo mercantile perchè vi sia trasferita parte dei rifugiati brasiliani e l'altra giunga sull'*Alphonse XII*. Ordinò pure che incrociasse le navi facciano rotta per l'isola Ascensione nell'Atlantico, ove si dirigerà la *Legalità* per imbarcarvi tutti gl'insorti e condurli in Portogallo.

Si voleva la Galizia (Austria).

VIENNA 18.m.) 20. In tre Comuni vicini situati alla frontiera russa, distretto Husiatyn (Galizia), si sono verificati negli ultimi giorni parecchi casi sospetti, di cui alcuni letali. L'esame batteriologico ha constatato trattarsi di colera asiatico introdotto dalla Polonia russa.

Il progetto dei Quindici
sulla circolazione monetaria.

Abbiamo dato già larghi sunti di questo progetto, rilevando segnatamente le modificazioni introdotte dalla Commissione nelle disposizioni ministeriali.

Ecco ora il testo integrale, come risulta dopo la elaborazione della Commissione dei quindici:

Art. 1. — L'obbligo del cambio dei biglietti a debito dello Stato in valuta metallica è temporaneamente sospeso.

Art. 2. — Il ministro del tesoro è autorizzato ad emettere biglietti a debito dello Stato in aggiunta a quelli esistenti secondo le disposizioni degli articoli 6 e 8 della legge 7 aprile 1881. Il valore nominale complessivo dei biglietti a debito dello Stato emessi o da emettere non potrà mai, per qualsiasi ragione, superare la somma di 900 milioni di lire in più della valuta metallica che sarà in corrispondenza depositata e vincolata nelle casse degli Istituti d'emissione o nella cassa speciale istituita coll'articolo 34 del regolamento approvato con regio decreto 16 giugno 1881. Le monete d'oro così immobilizzate figureranno a parte nella situazione del tesoro e sono costituite in riserva speciale a garanzia dei biglietti a debito dello Stato. Il tesoro non potrà disporre in alcun modo finchè non sia ripresa il cambio dei biglietti medesimi.

La Commissione permanente pella sindacazione del corso forzoso vigilerà all'osservanza di quest'articolo e potrà delegare a tale scopo speciali poteri ad uno o più dei suoi membri.

Art. 3. — Con decreti reali sarà fatto il riparto dei biglietti di Stato da emettersi nei tagli da lire 5, 10 e 25.

Art. 4. — Il tesoro, in sostituzione di pari somma in oro o in oro che gli Istituti dovranno immobilizzare a fronte e per i fini di cui all'art. 2, consegnerà biglietti di Stato agli Istituti sino all'ammontare delle seguenti somme: alla Banca d'Italia 175,000,000; al Banco di Napoli 50,000,000; al Banco di Sicilia 10,000,000.

Quando verrà ripresa il cambio dei biglietti di Stato il tesoro cambierà agli Istituti d'emissione in ragione d'oro una somma di biglietti a debito dello Stato pari a quella loro fornita pelle disposizioni di questo articolo.

Art. 5. — È revocato l'articolo 11 della citata legge 7 aprile 1881, e rimangono senza valore, a partire dal giorno della pubblicazione del presente decreto, le disposizioni dell'articolo 8 della legge 11 aprile 1861, dell'articolo 1 della legge 28 giugno 1866, dell'articolo 4 della legge 7 aprile 1881, dell'articolo 1 della legge 27 giugno 1866 e dell'articolo 4 della legge 29 giugno 1876, in quanto riguardano la costituzione di cauzioni di Stato 1 per cento e di buoni del tesoro a lunga scadenza alla pari, e quella a 5 0/0, in deposito presso la Cassa depositi e prestiti a garanzia dei biglietti di Stato.

Le obbligazioni di Stato 1 00 e i certificati del tesoro in rappresentanza di esse saranno annullati.

La rendita consolidata 5 e 3 per cento ed i buoni del tesoro a lunga scadenza, esistenti nel detto deposito, passeranno a libera disposizione del tesoro.

Art. 6. — Per i dazi doganali di importazione rimane ferme l'obbligo del pagamento in valuta metallica, esclusa la moneta divisionale oltre alle lire 20 per ogni pagamento.

Con decreti reali saranno determinate le norme colle quali il Governo regolerà in determinati casi il pagamento dei dazi medesimi anche in biglietti di Stato o biglietti di Banca a corso legale coll'aggiunta del prezzo del cambio sull'estero, ovvero in certificati nominativi rilasciati a tale scopo dagli Istituti di emissione in tempo non maggiore di un mese contro versamento di somme coll'aggiunta del cambio sull'estero.

Il prezzo del cambio sarà determinato dal Ministero del tesoro per ogni settimana pei commerci ricevuti dalle dogane e nel giorno antece. da pei certificati nominativi rilasciati dagli Istituti di emissione, in base alla media dei prezzi fatti pei cambi all'estero nelle Borse di Roma, Napoli, Milano e Genova.

I rapporti fra il tesoro dello stato e gli Istituti di emissione pella emissione dei certificati nominativi utili al pagamento dei dazi di importazione saranno regolati con speciale convenzione da negoziarsi con decreto reale.

Art. 7. — Sino alla concorrenza della somma effettivamente ritirata dagli Istituti di emissione pelle disposizioni del precedente articolo 4, i biglietti di Stato esistenti nelle casse rispettive saranno annullati, a tutti gli effetti della legge, come parte della riserva generica degli articoli 5 e 6 della legge 7 agosto. La quota in oro o in oro metallico che in corrispondenza del biglietti di Stato annullati sarà liberata dal vincolo sarà fatta constare mediante processo verbale di verificazione di un delegato del Ministero del tesoro e del direttore della sede o succursale dell'Istituto, la riserva del quale sarà immobilizzata.

Art. 8. — Fino a diversa disposizione legislativa, mentre rimane sospeso il cambio dei biglietti di Stato in valuta metallica e non oltre il quinquennio nel quale godono del corso legale pell'articolo 1 della legge 10 agosto 1884, i biglietti degli Istituti di emissione saranno cambiati essi come richiederanno i portatori in biglietti di Stato ed ove, quando il portatore faccia la richiesta del cambio sull'estero, essi come sopra determinato pei certificati nominativi rilasciati dagli Istituti di emissione pei pagamenti dei dazi doganali.

Art. 9. — Finchè gli Istituti di emissione non abbiano ripreso il cambio dei loro biglietti in valuta metallica colle norme stabilite dalla legge 10 agosto 1881 la ragione di sconto e la misura degli un pezzi sulle anticipazioni sarà regolata dalle prescrizioni del Governo.

Art. 10. — Finchè il tesoro non sarà in grado di cambiare biglietti di proprio fabbricazione per impiego somma di duecento milioni da fornirsi dagli Istituti di emissione, saranno considerati come biglietti di Stato gli attuali biglietti da lire 25 della Banca d'Italia, biglietti delle cessate Banche Nazionale del Regno, Nazionale Toscana e Banca Toscana di credito, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. A tal fine questi Istituti dovranno consegnare al tesoro tutti i fondi di cassa e tutte le scorte da essi possedute in biglietti da 25 lire. I biglietti di Banca da lire 25 esistenti in circolazione, esclusi quelli della Banca Romana in liquidazione, passano *ipso facto* a debito del tesoro dello Stato, che diverrà creditore per una somma corrispondente verso gli Ist

REATI E PENE

Il duplice assassinio di Suna.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Udienza del 29 aprile.

Vercelli, 29 aprile.

L'interesse per questo drammatico processo aumenta di giorno in giorno anche in Vercelli, talchè il processo dell'assassinio di Suna è diventato nei crocchi cittadini l'argomento di tutte le discussioni. La nostra sala delle Assise è costantemente stipata di pubblico curioso di assistere alle scene e di vedere l'imputato.

Il contegno dello Ziliani è sempre freddo e impassibile come il primo giorno in cui comparve nella gabbia. Di tutte la tanto fa le sue osservazioni ai testimoni con lucidità di mente e parola calma.

Alle 9 1/2 viene ripresa l'udienza e si prosegue

L'interrogatorio dei testimoni.

Battazzi Pietro viene interrogato se ha assistito alla deposizione che il già nominato Perucchio ha fatto al resto fiandiera, come questi depose nell'udienza di ieri. Risponde che non conosce il Perucchio e che non è mai stato nella casa Ziliani. Non sa altro.

Canonico Ferdinando, delegato di P. S. a Intra. — Verso la fine dell'aprile 1893 si presentò a lui Moisa, zio delle Ziliani, e gli disse che in casa sua vi era una donna di Omegna che aveva da fare importanti rivelazioni riguardo al fatto di Suna. Il teste si recò nella casa del Moisa presentandosi non come delegato ma come un parente del Moisa. La trovò la Guglielminetti Antonia di Omegna, la quale raccontò che nel suo negozio vi erano stati tre individui i quali, parlando del fatto di Suna, pronunziarono parole da cui si poteva arguire che essi sapevano qualche cosa del doppio delitto.

Il teste domandò alla Guglielminetti se avesse saputo indicargli chi erano tali persone, e la Guglielminetti rispose che li conosceva soltanto di vista, ma che se le si fosse dato del danaro avrebbe saputo rintracciarli. Il denaro fu promesso, ma con sorpresa del teste la Guglielminetti non si fece più vedere. Allora si convinse che si trattava di una mistificazione. In seguito ebbe ordine dall'Ufficio superiore di Pallanza di sorvegliare la condotta del Moisa, perchè si aveva fondato motivo di credere che il Moisa si adoperasse per trovare testimoni a favore dello Ziliani. In questi ultimi tempi, poi, venne a sapere da un confidente che il Moisa aveva telegrafato all'avv. Roggeri di Torino a riguardo di un individuo che sapeva certe importanti circostanze relative alla causa. Un giorno poi si presentò da lui l'avv. Rosino col Moisa. L'avv. Rosino gli disse che vi era un certo Perucchio che avrebbe avuto delle rivelazioni da fare, ed invitava il teste ad assistere l'interrogatorio.

Il Perucchio fu chiamato nella caserma dei carabinieri e fu interrogato in presenza del maresciallo e dell'ispettore delle guardie municipali di Intra. Molto confidenzialmente il Perucchio narrò che la propria moglie Omarini aveva una tresca amorosa con certo Traverso e che la seguita adirvisi avuto col suo amante la Omarini abbe a dire: « Se io volessi parlare potrei mandare in carcere il Traverso. » Interrogato ancora se sapesse altro che direttamente interessasse il fatto di Suna, rispose di no. In giornata il Perucchio fu accompagnato a Pallanza e interrogato altresì dal vicespettore di P. S. di quella città, ma non aggiunse altre circostanze importanti.

Clerici Francesco, maresciallo di Intra, fu presente all'interrogatorio del Perucchio e conferma la deposizione del teste Canonico al riguardo.

Nicolini Angela, nipote dei Nicolini assassinato. — Fu al servizio del proprio zio, e una notte la Ziliani avendo tesi i lacci nei fondi del Nicolini il cane di questi restò preso per una gamba. Lo stesso Ziliani andò poi a liberare la bestia.

Con questo finisce la lunga sfilata dei testimoni a carico, ed entra in scena mezzo battaglione di testi a difesa. Sono una trentina! I signori giurati li guardano con occhio malinconico!

Moschini Margherita. — Ha solito parrare che esistevano dei rancori fra il Nicolini e lo Ziliani. È suo convincimento che lo Ziliani non sia autore del doppio delitto, e a quanto gli consta la voce pubblica a Suna dice la stessa cosa.

Rossi Quintina la mattina in cui fu scoperto il delitto andò nella fattoria con gli avvocati Mazia e Rabaeri. Trovarono lo Ziliani ed entrarono tutti insieme e videro i cani del Nicolini e dello Ziliani azzuffarsi. Egli tentò di dividere i due avversari, ma non vi riuscì; vi riuscì invece lo Ziliani con una pedata. Quella mattina lo Ziliani non portava il cappotto. Non dimostrava alcuna costernazione d'animo. La sera del 3 febbraio, trovandosi nell'osteria di una sua cognata, vide lo Ziliani giuocare a tarocchi con altri avventori. Anche nella sera era calmo e tranquillo come il solito. Sa che non solito fare tutti i giorni la partita in quell'osteria; ma gli consta che stette assente 1 uno o tre giorni che precedettero l'eccidio dei coniugi Nicolini.

Cazzi Antonio è uno di quelli che nella sera del 3 febbraio si giuocate a tarocchi con lo Ziliani. Questi restò nell'osteria dalle 10 1/2 circa in verso le 23. Si ricorda che 2 3 o 4 giorni che precedettero l'assassinio lo Ziliani non andò nell'osteria perchè doveva accudire al macello del maiale. La sera del 3, giorno del delitto, lo Ziliani era tranquillo e calmo.

Cobianchi Scipione. — Anche lui giuocò a tarocchi con lo Ziliani la sera del 3 febbraio. Lo Ziliani rimase nell'osteria dalle 20 circa alle 22 o 22 1/2. Il suo contegno era tranquillo come il solito. Quando seppe del suo arresto non credette alla sua colpabilità.

Bongiovanni don Lazzaro, parroco di Suna. — Durante la malattia della seconda moglie dello Ziliani ha frequentato la casa di quest'ultimo, e nulla relazione che ebbe con lui potè giudicarlo per un uomo di buon cuore. Spesso lo ha veduto piangere per la malattia della moglie.

Mazzoleni Genoveffa di Omegna, è figlia della teste Guglielmetti Antonia. — Legge nella *Voce del Lago Maggiore* dell'eccidio di Suna.

Alcuni giorni prima della fiera di Novara, che ricorre in marzo, trovandosi in casa della propria madre, s'incontrò con certo Corrini. Il quale, in presenza di altri, raccontò che una notte del gennaio, gli pare, era veduto presso Suna alcuni individui, uno dei quali disse che il cane disturbava e la *Giuppa* era dura. Il Corrini rivelava che ciò aveva relazione col fatto di Suna.

Morisetti Stefano di Omegna si è trovato in casa della Guglielminetti la sera del 6 o 7 marzo, salvo errore, e udì anche lui il racconto già fatto dalla Mazzoleni Genoveffa.

Mazzoleni Cristina di Varese. — Un giorno, che non sa precisare, due individui a lui sconosciuti, e che all'accento gli parvero del Lago Maggiore, gli si presentarono per domandargli del lavoro. Risposte loro di no, e allora questi individui si sedettero vicino ad un muro e chiacchierarono fra di loro, ed egli udì che uno di essi disse: *Il merlo di Suna è in gabbia*. Non sa a che cosa volessero alludere con tali parole.

Bodi Martino, trovandosi un giorno in un caffè di Pallanza, s'incontrò con una donna che poi seppe essere certa Guglielminetti di Omegna. Parlarono del fatto di Suna e la Guglielminetti le disse che lo Ziliani era innocente. Allora lei le disse se aveva questa convinzione doveva parlare.

In seguito accompagnò la Guglielminetti dall'avvocato Peretti di Pallanza.

Battazzi Ambrogio è cognato dello Ziliani. Depone sulle questioni fra lo Ziliani e il suo nipote Zannetti. Una sera trovò quest'ultimo alquanto brillo e gli disse che voleva fare la pelle allo Ziliani. È informato che lo Zannetti ebbe un braccio fratturato, una sera che gia caduto. Quella sera trovò lo Ziliani, il quale gli disse che andare a chiamare i carabinieri perchè — diceva — la Zannetti era andato in casa sua a *fare la rivoluzione*.

Ferraris Costantino ha conosciuto a Gravellona certo Traverso, il quale vestiva di velluto alla francese coi pantaloni larghi. Non sa dire se quegli abiti erano eguali a quelli che portava il Nicolini.

Fornara Francesco ripete le cose dette dal teste precedente.

Brusoli Agostino, di Crusinallo, un giorno accompagnò la moglie dello Ziliani dal segretario del paese e sa che hanno parlato di certe lettere scritte da certo Traversa.

Alessina, segretario comunale di Crusinallo. — Nel settembre dello scorso anno un suo cugino lo incaricò di manifestare una sua casa in cui abitava, fra altri, la Omarini, moglie il Perucchio. Un giorno seppe che la Omarini era foggita con Traversa lasciando la casa aperta con pochi attrezzi di cucina e altre cose di poco conto. Allora lui andò a ritirare tali oggetti per depositi in un magazzino, e, fra altro, trovò alcune lettere amorose scritte dalla Perucchio al Traversa. In una, fra le altre, vi era scritta questa frase: *Non ti posso spedire queste carte perchè mi della tua condanna*. Non seppe, nè sa ancora spiegarsi il senso di quelle parole. Pochi mesi fa ebbe poi a parlare di ciò con la moglie dello Ziliani, che appositamente era andato a Crusinallo per interrogarlo in proposito.

Mongini Carlo. — Nel giorno 3 febbraio fu a lavorare nella vigna dello Ziliani, ma non nel maggiore le vacche del Nicolini più del solito. Nella mattina dello stesso giorno vide lo Ziliani verso le 7 1/2; non ha notato in lui nulla di anormale.

Pariotti Giovanni, di Novarro, nel giorno 2 febbraio precedente il delitto ha passata gran parte della giornata in casa dello Ziliani. Anzi quest'ultimo voleva che si fermasse a cena. Era tranquillo. A domanda dice che per quanto ne lui stima lo Ziliani un galantuomo.

Antoniazzi Giuseppe, di Suna, conosce lo Ziliani e con lui ebbe dei rapporti d'affari. Per quanto a lui consta, è un uomo a cui nulla si può dire di male. Crede che il Nicolini possedesse dei denari, e su dire che spesso vide dei marenghi nella sua borsa.

Paltalino detto *Martino*, residente in Suna, ha lavorato per lo Ziliani e non sa dire nè bene nè male di lui.

Agnisetta Giuseppe, oste a Suna, a domanda dice che non è informato che lo Ziliani abbia avuto da questionare coi suoi vicini.

Trisoldani Giuseppe, conciliatore a Suna. — Crede lo Ziliani un uomo onesto.

È chiamato *Mazia Antonio*, nipote dello Ziliani, e, d'accordo fra le parti, si rinuncia alla sua escussione.

Bodari Carlo dal 1887 al 1891 fu vicino di casa dello Ziliani e spesso gli ha fatto dei favori. Sa che una volta il Nicolini aveva le bovine ammalate e chiese allo Ziliani dell'olio, che gli fu dato.

Aloe Giovanni, capitano in riviera, conosce da 5 anni lo Ziliani e lo ha sempre avuto in concetto di un buon uomo. A domanda, non lo crede capace del doppio assassinio di cui è imputato.

Lanterna Rosa, esercente il *Caffè Elvezia* a Pallanza, depone sull'incontro della teste Bodi con la teste Guglielminetti e conferma il racconto della Bodi.

Perucchio Andrea è quello a cui il più volte nominato Traverso ha involato la moglie. Conferma quanto disse ripetutamente, e cioè che una volta la moglie sua, in un momento che era in discaccordo con il Traverso, ebbe a dire che, se lei voleva, il Traverso e due altri individui suoi amici andrebbero in galera. Il teste fu in carcere a Pallanza con lo Ziliani e quando uscì andò a salutare la moglie di quest'ultimo, a cui raccontò le parole sudderte.

Il teste narra anche di certi fulcetti di cui sarebbero stati in possesso il Traverso e un suo amico.

Così si viene alle 18 e un quarto, ora in cui il presidente toglie l'udienza e rimanda la prosecuzione del processo a domani.

Una banda di falsari.

(Corte d'Assise di Torino).

Nei primi mesi dello scorso anno, quando maggiore era la scarsità della moneta d'argento in Italia, una cospicua di falsari pensò di fabbricarne in Torino per la comodità del piccolo commercio della nostra città e degli altri paesi del Piemonte.

Nel giorno 27 aprile diversi di questi speculatori fecero una emissione di monete di loro fabbricazione in Agliano d'Asti e in Nizza Monferrato. Durante la operazione uno di essi, uno svizzero chiamato Luigi Greiffemberg, che si aggirava in Nizza Monferrato con aria sospetta, venne fermato dal brigadiere di questura Andano, il quale gl'intimò l'arresto; ma Greiffemberg estraeva un trincetto e immediato miseramente riuscì a scappare e a prendere la via della Svizzera. Più tardi, quando si scoperse lo spaccio delle false monete, il nostro Governo ne chiese l'estradizione alla Svizzera, e la Svizzera che lo aveva arrestato per altre spendita fatte colà, ce lo rinviò volentieri.

La nostra Questura stava sul chi vive per giungere alla scoperta della pseudo-zecca di Torino quando per confidenziali rivelazioni giunse a sapere che essa era in una soffitta della casa N. 75 del corso San Maurizio.

Nel giorno 22 giugno l'Ufficio di questura penetrò nel suo perquisizione la quale diede buoni risultati. Vi rinvenne stampi per monete da una lira e da cinquanta centesimi, false monete già compiute e l'occorrente per fabbricarle, e con la nuova coniazione anche..... i padroni, Pomaris Giuseppe, sacrestano, e la sua moglie Capitolo Teresa vedova Bertone, cuoca.

In sulle prime negarono che nella soffitta vi si fabbricassero delle false monete, ma di fronte all'evidenza dei fatti dovettero ammetterlo, dicendo però che essi non prendevano alcuna parte alle falsificazioni, le quali — essi dicevano — erano eseguite dallo svizzero Greiffemberg e da Massa Giovanni, giovinetto, i quali pagavano loro un tanto per l'uso della soffitta.

Addosso ai due arrestati furono sequestrati oggetti necessari per l'esecuzione delle falsificazioni.

Capitolo Teresa vedova Bertone nella sua sincerità vedovile ammise finalmente d'aver anch'essa con suo figlio Bertone Filippo dato una mattina d'aiuto nella spendita delle monete avute dall'amante Pomaris Giuseppe, padrone della soffitta.

In seguito a queste rivelazioni vennero arrestati: Bertone Filippo, il quale, pur ammettendo la verità di quanto aveva detto la madre, disse d'ignorare dove le monete false si fabbricavano, Massa Giovanni, meccanico, la moglie di costui Giuseppina Marengo, la cognata di lui Lavagno Angela e Razzetti Maurizio, commesso, contro i quali vi erano indizi, confermati dalle asserzioni della Bertone, che avessero partecipato allo spaccio delle monete false.

Mancava sempre lo salvatore, e per lui si provvide con una domanda d'estradizione.

Nell'atto dell'arresto nel suo paese fu trovato in possesso d'oggetti e strumenti metallici ed atti alla fabbricazione delle monete. Il che prova che la volpe perde il pelo ma non il vizio.

Tutti gli arrestati vennero rinviati al giudizio d'Assise sotto la imputazione di associazione a delinquere per essersi associati a commettere delitti contro la fede pubblica contraffacendo e mettendo in circolazione monete nazionali e straniere aventi corso legale nello Stato.

Tutti di avere in Torino in molte volte e con una stessa risoluzione criminosa dal principio del 1893 al 26 giugno dello stesso anno, di concerto coi contraffattori, speso e messo in circolazione la moneta contraffatta.

Greiffemberg, Razzetti e Massa vennero imputati della spendita di monete false fatta a Nizza Monferrato e ad Agliano d'Asti.

Greiffemberg poi per conto suo venne imputato di porto d'arma insidiosa e d'aver reato minacce a mano armata in Nizza Monferrato contro il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza mentre questi adempiva ai doveri del proprio ufficio.

Il processo, cominciato martedì, non è ancora finito.

Presidente: cav. Starchi; Pubblico Ministero: cav. Carelli; Difensori: Bersanino, Rona, Omodei, Perro, Basile, Abramo Levi.

Verdetto e sentenza.

Il Pubblico Ministero sostiene l'accusa di associazione per delinquere meglio le altre imputazioni a carico rispettivamente degli accusati.

I giurati però negarono che vi fosse la detta associazione, per cui il presidente mandò da tale capo tutti i prevenuti. Assolsero pure Marengo Giuseppina e Lavagno Angela, che vennero immediatamente poste in libertà. Greiffemberg, Massa e Pomaris vennero ritenuti colpevoli di contraffazione e di spendita di monete false; il Greiffemberg, in particolare, di porto d'arma insidiosa e di ribellione a mano armata; Razzetti, Bertone e Capitolo Teresa di sola spendita di monete false, accordando loro le attenuanti. In seguito a tale verdetto la Corte li condannò tutti alla reclusione: Greiffemberg per anni 8 e mesi 11, Massa per anni 8 e mesi 4, Pomaris per anni 6 e mesi 8, Razzetti per anni 4 mesi 7 e giorni 10, Bertone per anni 4 e mesi 2, e Capitolo Teresa ad anni 3, mesi 5 e giorni 20.

Tutti poi, esclusa la Capitolo, alla vigilanza della P. S. allorchè abbiano scontata la pena.

La " volata „ delle biciclette.

(Tribunale Penale di Torino).

Continua il processo e continuerà ancora ora e sette giorni. Oggi udirà l'interrogazione dei testi. Per lunedì si spera possa già parlare la Parte civile e forse anche il Pubblico Ministero; poi terranno le arringhe interminabili dei valenti difensori.

I negozianti di biciclette Storero, Mestrallet, Ronchard e Challiol recedettero dalle rispettive querele dichiarandosi completamente soddisfatti ed indennizzati dei danni da loro incorsi. Rimangono finora costituiti Parte civile Rua Ernesto, orefice, ed il cav. Domenico Bianco di San Secondo, il primo contro Chicco e Viola, per avere il Chicco, come già si è detto, più volte ed in epoche impreciserate, con artifizi e raggiri, facendosi credere, momentaneamente sprovvisto di denaro, un ricco proprietario di fondi negli Abruzzi ed aggiungendo che attendeva lo svincolo di certello nominativo per L. 17,000, ottenne Rua Ernesto in errore precisamente un lucroso profitto di L. 2045, prezzo di oreficerie da lui acquistate e da pagarsi con cambiali, che poi non pagò alla scadenza. Il Viola per aver apposta la firma *Ditta Verduno e Viola* a due cambiali per L. 3000 rilasciate al Rua stesso.

Il cav. Bianco di San Secondo si è costituito Parte civile in proprio, avendo il Tribunale con una ordinanza respinta la costituzione come tutore del figlio Carlo Alberto, minorenne ed interdetto.

Gli imputati Bachi Marco e Olper Elia hanno spontaneamente rinunziato agli effetti da loro posseduti e dimessi Chicco.

Numerosi testi a difesa esposti contano discorso il Chicco e Viola buoni giovani.

Vennero ieri chiamati tre periti sugli oggetti di oreficeria venduti dal Rua dietro il rilascio delle cambiali incriminate. Il perito signor Franco, presentato dal Viola, osserva come a lui ed ai colleghi sia impossibile precisare ad una perizia sopra oreficeria in una sola mattinata senza essere muniti della pietra di paragone e delle bilancie. I periti si ritirano in un'aula del Tribunale, riservandosi di presentare la perizia stamane alle 9. Intanto si procede all'audizione dei testi a difesa del Martini Giacinto.

I particolari della tragedia di Vercelli.

Vercelli, 29 aprile.

(r.) — Nella bottega dell'Annetta Gilio, assassinata dal Silvano Quarello, subitamente dopo il misfatto, si rinvenne una lettera di costui che dice:

« Io, Quarello Silvano, stanco di dover vedere questa povera donna soggetta ad un giovinotto disceso, dato suo merito, che non è vero, sono quattro anni che pratico questa donna, mi ha spogliato di tutto, è più giusto che venga a riposare con me. »

Questo conferma che la tragedia è dovuta ad un impeto di gelosia.

Ieri l'Annetta ed il Silvano parevano si fossero pacificati; si capisce che bevettero insieme prima di coricarsi sul misero giaciglio del retrobottega, e che solo più tardi deve essere sorta una questione fra i due a proposito del..... terzo, quel G., cameriere discreditato; se pure Silvano, stanco di dover fare a metà della donna usata con quell'altro, non ha fatto il rappacificarsi per giacere con lei e compiere un truce proposito precedentemente formato.

Il fatto, come è naturale, ha prodotto, specie in quel quartiere popolare della via Orfanotrofio della Maddalena, la più profonda impressione.

Moltissima gente stazionava stamattina davanti alla bottega che fu teatro del misfatto, commentandone i particolari.

I due cadaveri furono trasportati nel deposito dell'ospedale, dove avranno luogo le constatazioni legali.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA (N. m.) 29. **Scoppio in una farmacia.** — Oggi avvenne un improvviso scoppio alla farmacia Romorino fuori Porta San Lorenzo e fece credere a qualche nuova bomba, ma accorsa gente si potè constatare che trattavasi invece dello scoppio di una macchina generatrice di ossigeno. La farmacia andò tutta sossopra; gli scaffali furono spezzati, il figlio del farmacista ed un facchino addetto al laboratorio rimasero gravemente feriti.

ROMA. Il Congresso dei commessi postali e telegrafici. — È cominciato ieri in Roma il secondo Congresso fra i commessi postali sotto la presidenza provvisoria del signor Francesco Santarini, il direttore del giornale *Posta e Telegrafo*, che valorosamente, e da lunghi anni, propugna gli interessi di questa classe derelitta di impiegati dello Stato.

Il Congresso aprì i suoi lavori con un rispettoso telegramma al Re ed un altro al ministro Maggiorino Ferraris.

Le adesioni al Congresso sono oltre 600.

Il definitivo seggio presidenziale rimase così composto:

Dottor Federico Carli, commesso postale a telegrafico di Fondi (Caserta), presidente — Santo Ferrazzi, commesso postale a telegrafico di Migliaro (Ferrara), e Silvio Meucci, commesso postale di Bagnano Marittimo (Pisa), vice-presidenti — Francesco Santarini, segretario.

Nella prima riunione trattarono del *Diritto alla pensione*, che sarà la questione cardine del Congresso, questione attorno a cui i commessi postali, a buon diritto, si agitano da tanto tempo.

VICENZA (N. m.) 29. — **Lo stendardo di Genova cavalleria.** — Oggi, alle 17, giunse a Vicenza proveniente da Torino col accompagnato da due capitani lo stendardo del reggimento Genova cavalleria. Fu accolto alla stazione dal colonnello Pallavicini, da tutti gli ufficiali del reggimento e da una gran folla di soldati schierati lungo il viale.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO. — Una Lucrezia Borgia nel Belgio. — Ha prodotto immensa impressione, specialmente nel Belgio, un grave e misterioso fatto avvenuto in Anversa. Ne è protagonista una signora bella, intellettuale, elegantissima: la signora Jonlaux, figlia del generale Giulio Ablay e nipote di due altri generali, uno dei quali fu aiutante di campo di re Leopoldo, e moglie del signor Enrico Jonlaux, capo-ingegnere dei ponti e delle strade della provincia d'Anversa. Questa signora è notissima nella società belga per la sua bellezza ed il suo spirito, come pure per la sua stravagante tendenza al lusso e per la sua passione per il giuoco delle carte.

Essa è sospettata d'avere avvelenato almeno tre suoi parenti per entrare l'eredità. Anzitutto, una sorella Leonia Ablay, che morì nel febbraio 1892 in Anversa; in secondo luogo, lo zio di suo marito, Giacomo van den Kerchove, ricco industriale di Ghent, morto nel marzo 1893; finalmente il proprio fratello maggiore, Alfredo Ablay, che morì nel marzo 1894, cioè cinque settimane or sono. Alfredo Ablay era povero, ma poco prima della sua morte era stato indotto da sua sorella ad assicurarsi, a beneficio di lei, per la somma di L. 100,000.

Il direttore della Compagnia d'assicurazione Gresham, incuriositosi per la subitaneità della morte di Alfredo Ablay, venuto il pagare prima che si facesse l'autopsia del defunto. Il procuratore della Repubblica si rammentò allora d'avere ricevuto lettere anonime in cui si denunciava la signora Jonlaux come avvelenatrice della sorella e dello zio; fece dunque anche i loro cadaveri e ne ordinò l'autopsia. Di questa non si conoscono ancora esattamente i risultati; questo si sa, che la signora Jonlaux è stata arrestata e viene tuttavia detenuta.

I giornali belgi e francesi sono pieni di particolari e commenti su questo mistero.

ARTI E SCIENZE

La Duchessa d'Aosta

visita gli studi dei nostri pittori.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta è una signora che alla coltura congiunge una squisito buon gusto, per cui si compiace di tutte le manifestazioni dell'arte, che è alta e sovrana consolatrice dello spirito umano. Ci dicono che nel suo recente viaggio a Parigi ella abbia visitato gli studi dei più noterati scultori e pittori di quella grande metropoli, acquistando sempre nuove cognizioni e dimostrando quella speciale attitudine per cui è dato di apprezzare al giusto valore le opere d'arte.

L'augusta signora continua ora le sue visite artistiche negli studi dei nostri artisti. Fu dal Delleani, come dicemmo; e in questi ultimi dì visitò gli studi di due altri giovani illustratori della pittura piemontese: Giacomo Grosso e Cesare Saccaggi. Venuta a cognizione che questi due pittori avevano terminati o prossimi per spedirli a Milano o alla nostra Promotrice alcuni nuovi lavori, mostrò desiderio di vederli e, accompagnata dalla sua dama d'onore la contessa Colli di Felizzano, si recò ai loro studi.

Il Grosso, nella sua qualità di professore dell'Accademia Albertina, ha nel medesimo palazzo della Scuola il suo studio, che è ampio e magnifico se altri mai. Chi volesse fare un esame di tutte le tele e i bozzetti finiti e abbozzati, che vi sono raccolti, ci vorrebbe da scrivere un articolo assai più lungo e importante di questo, che vuol essere un modesto cenno di cronaca. Diremo soltanto dei due ritratti che il Grosso ha mandato alla Esposizione di Milano e di una grande tela dove il pittore manifesterà un lato nuovo del suo genio.

Dei ritratti, uno è di giovane e bella signora, in abito moderno con *figaro* nero, spartito bianco e cravatta nera; ha il fondo rosso con un vaso glapponese. La signora sta ritta in piedi. È bellissimo per disegno e somiglianza. L'altro ritratto è di una signorina che designeremo soltanto con le iniziali S. O. Questo è un lavoro curiosissimo per la tinta speciale che il pittore ha voluto dargli. La figura sta seduta, in posa elegante, sopra un divano e tiene in mano un mazzo di rose. Il fondo e tutti gli abbigliamenti son grigi: da quella tinta grigia che domina tutta la tela l'artista ha cavato mirabili effetti. Vuolsi che sia il più bel ritratto del Grosso, che di ritratti ne ha fatti tanti e tutti bellissimi.

La duchessa ha ammirato e lodato entrambi questi lavori.

Della grande composizione (5 metri di lunghezza per 3,60 di altezza) presso i cultori e gli appassionati delle cose d'arte è già trapelato qualche cosa; e parecchi l'hanno veduta in formazione. Il lavoro è ora ben innanzi, sebbene non sia compiuto; e già lo si può ammirare. Alcuni lo hanno battezzato: *Il sogno di un Don Giovanni*; il pittore lo intitola: *I sogni della morte*. Ma il titolo non è questione importante. Piuttosto ci si ferma sull'idea d'onde il quadro è uscito fuori. Se il tema — un Don Giovanni dopo morte — è antico e ha ispirato molti altri artisti e poeti e scultori e pittori, l'idea è nuova e bizzarra.

Nel fondo scuro della chiesa giace la bara ricoperta di un ricchissimo drappeggiamento di velluto nero ornato d'oro e sovra ghirlande di fiori. È il regno della morte..... Ebbene, intorno e sopra quella bara orrenda, come in una strana orgia, la vita, la vita della carne palpitante e bella. Alcune donne bellissime nello loro mirabile nudità si sono gettate sovra la bara, ne hanno scoperchiato una parte e, strappato il lenzuolo, hanno messo a nudo la faccia gelida del morto.

Una di esse sta a cavallo della bara; ha strappata quella povera ghirlanda e ne agita in alto le sparse foglie, alzando il volto illuminato da un sorriso d'inesprimibile gioia; due altre sono adagiate pel lungo sulla bara, con movenze di grazia e insieme di procacità indescrivibili; queste guardano dentro alla bara con un senso che è di curiosità, di raccapriccio e di piacere acre insieme; ad una i capelli nerissimi spiovono giù per la testa incorniciando una faccia resa pallida dallo sbattimento della luce riflessa dal lenzuolo del morto. Un'altra donna tien alto il lenzuolo, un'altra sta appiattata dietro alla bara.....

Tutto insieme quelle donne formano un cozzo pieno di vita, che è bizzarro e filosofico contrasto con la morte presente. È il peccato di quell'uomo che ha molto..... amato, il quale lo perseguita. È la vita che resta e che continua? è l'eternità della materia che non ha posa nella sua trasformazione? è un sogno veramente della morte? Chi lo sa! è tutto quello che volete, a seconda della vostra filosofia. Certo la composizione è nuova, ardita, forte.

Certo da quel bizzarro contrasto fra la glaciale pallidezza del morto e il fatto di vita sanguigna che scorre in quelle giovani carni, il pittore ha saputo cavare una composizione che commove senza far inorridire, e ha in sè quel *quid* indefinibile per cui una opera d'arte può riuscire supremamente simpatica, anche se presenta un triste spettacolo.

L'artista qui ha voluto fare quello che chiameremma l'allegorio del fatto psicologico.

Giacomo Grosso sta compiendo un lavoro che gli farà molto onore non solo come disegno e colore — che sono meravigliosi — ma anche come composizione si faranno molte discussioni sul genere, ma tutti si accorderanno nel riconoscere che si tratta di un lavoro potente.

La Duchessa, a quanto ci si afferma, fu ammiratissima di questo nuovo quadro e ne espresse al Grosso le sue vive congratulazioni.

Il Grosso ha poi l'abbozzo di un quadro destinato alla chiesa di San Giacchino, che è l'incontro di Maria con Cristo sul Calvario. Non è il solito momento dell'abbraccio: Maria sta ritta, immobile nel suo gran dolore, sul vertice del colle e guarda giù per la china salire il corteo, nel quale spicca in rosso la persona del suo divin figliolo. Ma di questo lavoro parleremo altra volta.

Veniamo ora al Saccaggi.

Cesare Saccaggi è una delle giovani e più vitali forze dell'arte piemontese; egli ad un robusto e sano intelletto artistico unisce una grande e sentita passione allo studio e una modestia senza pari; ad l'elogio, nè lo sconforto che tante volte svia o altera il cammino dell'arte lo esaltano o lo turbano, ed egli continua a studiare con serena coscienza. Queste qualità gli assicurano un avvenire pieno di rose e di lauro.

Egli ha testè compiuto un quadro ad olio e molti acquerelli destinati alla prossima Mostra della Promotrice; il primo è un quadro che racchiude uno studio di plen'aria, gli altri comprendono varii soggetti, fra cui alcuni di carattere egiziano, ed un superbo ritratto di donna. Alla Mostra dell'anno scorso gli acquerelli del Saccaggi furono una rivelazione, quelli di quest'anno segnano un progresso e sono una affermazione della personalità artistica del suo autore in questo delizioso genere di pittura. Ma di essi parleremo a suo tempo.

S. A. la principessa Letizia si soffermò a lungo nella sua visita allo studio del Saccaggi (via Cavour, N. 26) ed ebbe vivi elogi e parole di incoraggiamento pel giovane studioso e valente pittore, congratulandosi seco lui anche della vittoria riportata in un recente concorso.

Teatro Gerbino. — I manifesti del teatro Gerbino con insolito lusso di illustrazioni cromolitografiche annunziano che questa sera la Compagnia Reinach-Talli darà la prima rappresentazione di *Champignol suo malgrado*, nuovissima.

Questo *Champignol*, commedia brillantissima in tre atti di G. Feydeau e M. Desvallières, ha avuto un esito straordinario al teatro Nouveautés di Parigi, dove fu rappresentata parecchie centinaia di volte.

Prendono parte alla commedia ben ventiquattro personaggi senza contare i soldati territoriali, *riservisti*, i gendarmi, ecc.

Chissà che teatrone stasera!

— Si annunzia prossima la serata d'onore della valorosa prima attrice Virginia Reiter.

Teatro Balbo. — Si annuncia per questa sera la prima rappresentazione dell'operetta — capolavoro del De Suppè — *Donna Juanita*, che la Compagnia Mastracchio, a quanto ci si assicura, pone in scena con molto impegno.

La bella musica del De Suppè ha molti ammiratori a Torino, epperò è facile prevedere un grande concorso di pubblico stasera al Balbo.

Teatro Rossini. — I soliti manifesti mortuarii..... annunziano per questa sera lo spettacolo d'onore dell'attore brillante della Compagnia piemontese, cav. Visca, con: *Me fieuj e l'è me pare; La contessa Olala*, e *Un Milanese na mar*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

ELJEN!

Romanzo di Janino

Spesso volte egli era stato sul punto di dire alla signora Taleski: « Ho incontrato una sconosciuta a cavallo, che attraversava il parco al galoppo. » Ma una via pareva lo facesse a posta, ogni qual volta egli apriva bocca per la sua domanda, di lasciarlo per rivolgersi a parlare con qualcun altro. Egli aveva osservato che la famiglia, gl'invitati e i domestici non uscivano più dal castello, e non s'allontanavano dalla parte che lo avvicinava, dopo le due e mezzo, ed era verso le tre che passava la sconosciuta; nella valle non si scendeva che al mattino e si ritornava sempre prima delle tre.

Giovanni si meravigliava di avere un appartamento dominante i boschi cui l'amazzone attraversava.

La contessa, destinandogli quelle stanze, aveva certamente pensato che all'ora del passaggio della giovane, suo nipote non sarebbe nel suo appartamento. Il giorno del suo arrivo, allorchè ella lo aveva lasciato libero sino all'ora di pranzo, stanco del lungo viaggio, era probabile che non pensasse che a riposarsi; e certamente, se quel giorno non si fosse affacciato alla finestra attirato da un rumore appena percettibile, egli non avrebbe mai vista Janska.

All'ora indicata pel ritorno gl'invitati si trovavano sulla via della salita della montagna.

— Rallentate un poco il passo, fortunato cavaliere, — gli gridò dalla sua carrozza la baronessina Wasell; — aspettateci, mi darete il braccio per salire questo sentiero, che è più da capre che da uomini.

Un istante dopo ella si appoggiava a lui, e insieme salivano l'erto sentiero.

Giovanni ebbe l'idea di tentare una prova.

— Questa strada è, in verità, di una ripidità da dare la vertigine — egli disse. — Sapete, baronessa, se qualcuno ha mai tentato di discenderla a cavallo?

— Oh sì! — rispose la signorina Wasell; — fin dalla sua infanzia, Jana.....

Ella tacque, avvertita da uno sguardo di sua nonna, che rispose colla sua voce tranquilla:

— Ci vorrebbe un pezzo per tentare la prova.

— Io vi assicuro che l'idea di una tal pazzia mi tenta.

— Oh! Oh! — riprese la baronessa, — non fatelo mai. Vi esporreste ad un gran pericolo, e dareste un dispiacere al conte e alla contessa; lasciate questa follia ai pa.....

Ella non continuò, ma Giovanni fu persuaso che ella stava per dire: « ai pazzi ».

Arrivarono.

La castellana, appoggiata sulla signorina Tokoly, sempre leggiadra, ma un po' pallida, attendeva i suoi ospiti a capo del viale dei pini.

Mentre i passeggiatori attorniavano la giovane per domandarle notizia della sua salute, la contessa disse piano a Giovanni:

— Confessa che sono una buona zia! Ho fatta allontanare dal suo soggiorno per farti tranquillo a suo riguardo.

Il poeta sorrise. Non gli rincresceva che una zia gli supponesse il cuore..... occupato; così ella non indovinerebbe la verità, non lo sorprenderebbe a spiare il passaggio di Janska; ma era anche ben contento della indifferenza che la signorina Tokoly mostrava a suo riguardo. Dopo la colazione andarono nei saloni. Sarebbero l'ora in cui ella doveva passare e bisognava non abbandonare la sala, bisognava trovare la forza di veder camminare le sfere dell'orologio agitato febbrilmente da molte settimane; bisognava combattere la propria volontà e rimanere.

Brémontier si alzò, andò al piano, l'aprì e cominciò un valzer. La giovanetta fu all'istante in piedi e pronta alla danza. Sola, la signorina Tokoly non ballò, ma ella venne a sedere presso al piano per volgere le pagine.

Giovanni suonava a memoria, senza guardare il suo spartito di musica aperto dinanzi a lui, senza sentire la melodia. Il suo sguardo, il suo udito erano leggiadri..... Egli intese tra i rami un rumore leggiero come un sospiro..... Erano i cavalli che fuggivano spaventati, precedendo il cavallo di Janska, come una guardia d'onore tanto strana quanto era strana la bella amazzone.

Il cavaliere seguiva rapido..... Un attimo..... ed egli era passato.....

Giovanni si alzò dal piano, il valzer era finito.

V.

Una settimana però lenta come un secolo. Il castello era però più animato, più popolato d'invitati.

— Giovanni è l'anima della nostra brillante società — diceva la contessa.

Dopo il suo arrivo nel paese magiaro, il conte gli aveva affidata la cura di sostituirlo nei ricevimenti così largamente signorili e passati la tradizione nel dominio dei Taleski.

Occupatissimo per la prossima Dieta, in corrispondenza cogli uomini eminenti, parecchi dei quali appartenevano, come lui, all'alta aristoc

In onore di Brown-Séquard. — Ieri all'Istituto fisiologico il prof. Angelo Mosso, riprendendo le lezioni dopo il Congresso medico e quello universitario, parlò di Brown-Séquard, il celebre fisiologo morto in questi giorni, dipingendo con un felice e commovente discorso l'uomo e l'opera. La vita avventurosa del grande scienziato, l'attività sua scientifica e le molteplici scoperte, descritte con forma piana ed elegante e con una ricchezza di aneddoti e ricordi attinti da relazioni amichevoli fra il Mosso e il Brown-Séquard, resero la conferenza molto interessante; e gli studenti applaudirono calorosamente il loro maestro. Sappiamo che la conferenza fu raccolta per essere pubblicata.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto degli applauditi *clowns* eccentrici Walno.

La signora Guidantoni nella sala Municipio. — All'ammaestrato trattenimento letterario-drammatico-musicale datosi ieri sera in questa sala a favore della signora M. R. Guidantoni accordò un pubblico che le fece assai buona accoglienza. L'interpretazione poetica ch'essa fece di alcune liriche di Giosuè Carducci fu religiosamente ed attentamente ascoltata dall'uditorio, che la ricambiò d'applausi. La signora Guidantoni mostrò di essere penetrata nello spirito del poeta, e con la fine ed attenta osservazione del suo speciale temperamento artistico e letterario di averne avvicinato le più riposte bellezze. Maria Rosa Guidantoni era conosciuta non solo come attrice e geniale artrice, ma ancora come interprete per diversi suoi scritti pubblicati di quando in quando; ora con questo studio sulle poesie di Carducci rivela un senso critico apprezzabilissimo.

Il resto del programma, sia detto così di sfuggita, un po' lungo, fu svolto egregiamente da tutti gli altri esecutori, che gentilmente si prestarono a favore della signora Guidantoni, e diviene gli onori e gli applausi della scuola i bravi allievi della scuola *Maria Letizia*, diretta dal cav. Basi, signorine Faver, Valdata, Ferri, Balladoro e Guido e signori Ferraro, Eugenio e Riguon.

Bene pure la signorina Maria De Angelis, che cantò con grazia e con arte squisita una romanza ed un'aria per soprano.

L'orchestrina mandolinistica diretta dalla signora Genera, distinta ed appassionata coltrice di musica, così composta: signora Calligaris, signorine Francesio, Fuggiani, Ghia, Lattes, Tirone, Visaca, e signori Eave, Bajsotti, Ducci, Ebreli, Laudi, Novare, Monti, Milano, Marocchetti, Pizzato, Sisto e Tartaglia, eseguì due pezzi e fu meritatamente ed insistentemente applaudita. Richiesta del *bis* della reminiscenza di *Donna Juanita*, eseguì invece un altro applauditissimo pezzo fuori programma.

Accademia Filodrammatica. — Questa sera all'Accademia Filodrammatica (via Pietro Micca, 22) ha luogo un trattenimento drammatico con *Marezze*, scene di C. Bozzi, e lo scherzo *Una tigre del Bengala*. Domenica poi si rappresenterà *Se tutto*, di Salvestri, e si replicherà lo scherzo sopranominato.

Sala artistica Da Camino (via Carlo Alberto, 18). — Stasera avrà luogo in questa sala il 7° saggio di recitazione con *Fuoco fatuo*, *La lettera perduta*, di L. Plover, e *Eterno amore*. Negli intermezzi scelto programma musical-mistico.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica 22 corrente, alle ore 2 1/2, presso l'Orto Sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la quinta lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: *Necessità di una frutticoltura razionale per averne prodotti superiori per l'esportazione. Principii direttivi della frutticoltura razionale*; relatore il sig. cav. professore avv. Amedeo Giuseppe Gioncy.

CRONACA

La Carità del sabato. — In settimana ci pervennero di bel nuovo un bel numero di offerte, mercè le quali potemmo continuare l'opera pietosa della carità. E noi siamo grati ai generosi amici, ai cari lettori che ultimamente vanno simpatia alla *Carità del sabato*, e li ringraziamo specialmente a nome dei poveri a cui quei soccorsi sono mandati. Riceviamo, fra le altre oblazioni, quella di una graziosa bambina, la quale volle versare a beneficio di una famiglia estremamente bisognosa tutti i suoi risparmi (L. 10). Buona e cara bambina!

In settimana riceviamo:

F., L. 12 — Signora E. V. di Vercelli per guarigione di una sua figlia, L. 10 — Elisa R., per la famiglia più bisognosa, L. 10 — *L. A.*, per la povera vecchierella venditrice di fiori, raccomandata sabato, in cambio di una preghiera per la mamma sua, L. 2 — C. I., L. 10 — Un borsagliere afflitto da bolletta cronica. Per una famiglia raccomandato sabato L. 5 — B. Luisa, L. 5 — *Fu e sol*, possibilmente in soldi. Devo ad una povera famiglia d'impiegato, L. 4. — G. M. L., L. 2 — C. L., L. 2. — Totale L. 62.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1987. — Un giovane di civile condizione, ridotto alla miseria per una serie non interrotta di sventure, fra cui la malattia del padre, senza mezzi, privo di alloggio e sprovvisto persino d'abiti, senza i quali non può neanco presentarsi in qualche ufficio per chiedere un modesto impiego.

1988. — Una donna quasi sempre inferma, col marito da tempo disoccupato per mancanza di lavoro, e cinque bambini nelle più gravi angustie.

1989. — Una vedova senza lavoro con tre figli, di cui il maggiore affetto da grave malattia, priva di mezzi e di risorse.

1990. — Una povera vecchia quasi cieca e carica di malanni, col marito gravemente infermo, ed obbligata a letto da lunghissimo tempo.

1991. — Una vedova di saluto cagionevole con due bambini nelle più squallide miserie.

1992. — Un padre di famiglia decaduto, infermo, con moglie e figli in condizioni miserevoli.

1994. — Una donna in età avanzata, sola, incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro, senza mezzi e senza appoggio.

1995. — Una vedova con tre bambini malaticci, priva affatto di mezzi e senza lavoro.

1995. — Una vecchia ottantenne con l'unica figlia disoccupata ed in preda alle più dure privazioni.

1996. — Una donna col marito infermo e senza lavoro e quattro bambini in critiche circostanze.

Nozze. — L'amico nostro e collaboratore cavaliere prof. Domenico Lanza, direttore della *Gazzetta Letteraria*, ha oggi impalmato la signorina Annita Brizzi, una fra le più gentili, colte ed intelligenti signorine di questa città. Dopo la funzione al Municipio, la cui fusse di ufficiale civile il consigliere comunale avv. U. F. Ruggeri, gli sposi si recarono alla chiesa della Crocetta, ove era convenuta una discreta quantità di amici e conoscenti, quantunque intenzione degli sposi fosse stata di dare alla cerimonia un carattere affatto intimo. Fu molto ammirata la sposa, verginalissima nel candido abito nuziale.

Durante la Messa la signorina Carozzi, amica della sposa, cantò con molto sentimento alcune arie religiose accompagnata dall'organo e da altri istrumenti musicali.

Mandiamo agli sposi i nostri più fervidi e sinceri auguri di felicità.

Una signora che compie oggi 103 anni. — Il poeta greco, in un momento di scetticismo, ha detto che « meno giovane ecco che ai cielo è caro. » Però anche cento anni di vita recano con sè molta benedizione e incutono riverenza. Per vivere oltre il secolo bisogna possedere una di quelle fortunate tempre d'acciaio le quali resistono all'urto degli avvenimenti e sanno circondarsi d'amore.....

Oggi compie il suo centesimo anno di vita la signora Giovannina Comunna vedova del sig. Allisio, che fu ufficiale dei Reali carabinieri nell'esercito sardo e partecipò anche alla grande armata di Napoleone I.

Essa è nata il 21 aprile del 1794 a Novara e dimora da molti anni nella nostra città, in via della Zecca. Con cento anni di vita e trattavia in possesso di tutte le sue forze fisiche e intellettuali, così che può ancora accudire alla casa e occuparsi delle varie faccende domestiche. Ha buon udito, buona vista e buon umore.

Ha avuto molti figliuoli, dei quali quattro sono ancora vivi e il maggiore ha 76 anni, vive ad Ascoli-Piceno ed è colonnello dei carabinieri a riposo.

La centenaria signora può raccontar molte e molte vicende e ricorda bene la sua andata a Mosca col marito.....

Le auguriamo molti anni ancora di vita dolce e serena.

Banchetto in onore al cav. G. B. Conso. — Al vero merito, che intelligente, operoso, accedato in lunga carriera, non suscitò un'invidia, ma conquistò la simpatia di tutti, è senza dubbio un singolare compenso la dimostrazione di affetto e di stima per parte di coloro che furono i compagni nel lavoro, i testimoni delle benemerenze, i giudici della virtù. Una di cosiffatte splendide dimostrazioni ebbe il cav. G. B. Conso, capo ufficio delle regie poste, in un banchetto che superiori e colleghi gli offrirono a festeggiare meritate onorificenze che, in occasione del suo collocamento a riposo, si riceveva dalla munificenza Sovrana e dal Ministero. Erano superiori e colleghi, perchè e degli uni e degli altri il degno funzionario seppe cattivarsi gli animi; perchè tutti vollero dargliene una gentile testimonianza. Molti affettuosi discorsi furono pronunciati; chi ne ritrasse la valentia negli uffici, chi la bontà e la gentilezza dell'animo, accordandosi poi tutti nel segnalare e lamentare il vuoto che lascia nell'Amministrazione col suo dipartirsi da quella.

Commosso vi rispose a quei discorsi e fu egli stesso commovente nel dire. Fu la eloquenza del cuore nei ricordi, nella gratitudine, negli auguri; e il luogo unanime applauso, che fu dato alle sue parole, riassunse il pensiero di tutti. Onore al merito! Ora poi sappiamo che nuova dimostrazione gli daranno i colleghi coll'offrirgli raccolte in una pagina le loro firme a documento di affetto.

Gran festa operaia. — Alla *Fratellanza*, Società di operai nel quartiere degli stabilimenti governativi (Ponte Trombetta, 10), domenica 22 corrente, alle 13 1/2, avrà luogo l'inaugurazione della stagione estiva con una festa a favore della casa-asilo. Per tale occasione la Società Filarmonica Borgo Po (via Cavalo 3) concorrerà all'opera di beneficenza eseguendo un scelto e variato concerto in pubblico inaugurale ai locali sociali e la Società Nazionale Ginnastica eseguirà un attraentissimo programma di gara ginnastica. Si l'una che l'altra Società prestano l'opera loro gratuitamente onde rendere più bella e proficua la festa.

Gli invitati non muniti di regolare lettera d'invito o non accompagnati personalmente da soci non potranno avere accesso nei locali sociali.

Salvato dalle acque. — Verso le 18,00 di ieri il ragazzino Chiesa Giovanni, d'anni 2, cretellandosi nei pressi della cascina detta *Citradella*, cadde inosservato nel canale di Lucento, dove l'acqua è alta circa 60 centimetri. Il piccino fu travolto e trasportato dalla corrente per un tratto di circa cento metri. Certi Vasia Bartolomeo e Ciocoato Luigi, che lo videro passare galleggiante, lo estrassero e lo salvarono consegnandolo ai genitori.

Disgrazia sul lavoro. — Il conduttore Cola Giacomo, d'anni 23, feritosi al capo mentre attendeva al proprio lavoro attorno alla fascia della nave Baringhieri, sulla strada di circonvallazione, fu da un suo compagno di lavoro accompagnato all'ufficio delle guardie municipali in via Bellini, da dove fu poi da una di queste guardie accompagnato all'Ospedale Umberto I. Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Il marito, la moglie e il soldato. — Giovanni S. è uno di quei mariti i quali non vogliono che la propria moglie discorra con i soldati di cavalleria. La moglie invece è di parer contrario, tanto è vero che ieri sera intorno alle 19 1/2 conversava con un bel guerriero degli speroni. Capita il marito S. a disturbare la conversazione: « Te l'ho detto tante volte..... » esclama rivolto alla moglie, poi rivolto all'altro si è rivoltato di Carmen e di *Don José*: « Quanto a te, mio bel garzon..... ». Fatto sta — per farla breve — che il S. dopo poche ma sentite parole a mo' di proemio e senza tanta..... cavalleria si avventa sul soldato, che naturalmente si difende; nella colluttazione il marito prende le scialebone al soldato e con esse lo ferisce al braccio. Come lo fatta sia..... infuocata accorre un pompiere che arresta l'incendio del sangue maritale arrestando il marito in persona e conducendolo, con l'aiuto del soldato stesso, all'ufficio delle guardie municipali di via Vanchiglia. Colà il soldato fu medicato provvisoriamente, quindi il marito avvocato feritore fu accompagnato a trattenuto in Questura a riflettere sulla vicende umane o sull'opportunità o meno di disturbare i colloqui delle mogli con i soldati.

L'arresto d'un truffatore. — Gli agenti della nostra Questura poterono ieri porre le mani sopra certo Carlin Giovanni, d'anni 29, nativo di Nizza Marittima, di professione pittore, il quale venne riconosciuto autore di una truffa commessa il 10 andante presso la stazione principale a danno di tal Morichelli Attilio, cui involò due orologi ed una catena d'argento in complicità con altro truffatore, pur già agguantato dalla P. S., il nominato Quarti Guglielmo.

Il Carlin venne quindi anche riconosciuto compagno del truffatore M. Domenico, d'anni 40, di Ferrara d'Asti, esercente, prontamente arrestato perchè responsabile della truffa commessa il 9 corrente a danno di Giachino Giuseppe, d'anni 51, da Issogne (Aosta), al quale fu carpito il portafogli contenente la somma di L. 105. Si sequestrarono al Carlin la catena d'argento ed uno degli orologi di nichel rubati al Morichelli.

In gattabuia. — Ieri furono arrestati quattro individui per mandato di cattura, uno per oltraggio alle guardie di pubblica sicurezza e sei denno di cattivo esempio per contravvenzione al regolamento sanitario e disordini.

Feritoie arrestato. — Venne tratta in *Domo Patri* certa A. Caterina, d'anni 54, da Alba, donna di servizio, perchè identificata quale autrice del ferimento di Piacenza Michele, d'anni 17, negoziante in verdura, dimorante in via Galliari, N. 22, avvenuto ieri l'altro in piazza Madama Cristina e da noi menzionato ieri. Il Piacenza fu ferito di coltello alla gamba destra.

Uno terribile bastonato. — Verso le ore 10,10 di ieri fu ricoverato al S. Giovanni il panattiere Giovanni M. Bonicatti, d'anni 17, unto e dimorante a Moncalieri, per una potentissima bastonata vibratagli colà da certo Pianello, ivi residente, il giorno 18 corrente. Il Bonicatti versa in pericolo di vita per congestione cerebrale.

I ladri in una fonderia. — Il fonditore Bocilla Vittorio, abitante al N. 31 di via Montevecchio, denunciò che nella notte dell'altro ieri ignoti ladri, spezzando due assi dell'inferriata che chiude la sua officina penetrarono nella medesima, asportandone degli utensili e dei pezzi di bronzo e di ottone per il complessivo valore di circa 200 lire.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società operai armaiuoli di Torino (via *Giulio N.* 20) — Adunanza stasera, alle 20,30, con ordine del giorno di grande importanza.

Circolo Barriera Francia (via Giacinto Collegno, 28). — Assemblea generale ordinaria stasera alle 20 1/2 per: Comunicazioni della presidenza; Nomina cariche sociali; Modificazioni dello statuto.

Società ingegneri e architetti. — Adunanza stasera sabato alle 20,30 precise pel seguito della discussione sulla proposta di statuto per la istituzione di un Consiglio o Camera degli ingegneri ed architetti in Torino.

STATO CIVILE. — Torino, 20 aprile 1894.
NASCITE: 18; cioè maschi 9, femmine 9.
MORTI: Gaspardi Giovanni, d'anni 54, di Torino, orologiaio, via Borgo Dora, 36.
Giuntuso Francesca n. Marino, id. 39, di Drosero, negoziante, via Bertola, 2.
Resta Antonio, id. 42, di Casale, falegname, via Santa Chiara, 22.
Villata Giocondo, id. 16, di Torino, tappezziere, via Sant'Anselmo, 2.
Scattone Francesca v. Bonavera, id. 65, di Genova, agiata, piazza Statuto, 6.
Vandetti Stefano, id. 76, di Bardassano, pensionato, via San Domenico, 2.
Barbi Samuel, id. id., di Torino, via Bogino, 4.
Moriara Elena, id. 72, di Maruffo, stiratrice, via Maxini, 20.
Scavarda Maria Eleonora v. Fina, id. 60, di Oregne, agiata, piazza Borgo Dora, 13.
Gardino Barbara v. Salotta, id. 53, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Gioberti, 48.
Lerma Carlo, id. 20, di Montebello, cameriere.
Tron Giovanna n. Mina, id. 62, di Torino, mercialo.
Delvento Vittoria, id. 34, di Saluzzo, servente.
Fontana Giuseppe, id. 31, di Borgo d'Ale, contadino.
Bonelli Antonia, id. 11, di Torino, scolara.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Sabato, 21 aprile.
CARIGNANO, o. 20 1/2 (Lettera A): *Mason*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Champignol sur malgrado*, commedia.
ALFIERI, o. 20 3/4: Rappresentazioni della Compagnia Internazionale di varietà *fue di scala*.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Me fieul a l'è sur pare*, commedia. *La contessa Chilia*, scherzo comico; *Un milanese sur sue*, vaudeville. Serata d'onore dell'attore P. Vasar.
BALBO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Mastracchio): *Donna Juanita*, operetta.
TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. drammatica C. Cola): *Il Nazareno*, dramma.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Walno, clowns eccentrici. Milton, abarristi comici. Sorelle Star, duettiste ungheresi. Faur e Bardos, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 22 aprile.* Corpo di musica municipale, dalle ore 10 alle 17 1/2 in piazza Carlo Alberto col seguente programma:
1. *Fatinitza* marcia, Suppè — 2. *Ouverture da concert*, G. Parès — 3. *Estudiantina* valtzer, Waldteufel — 4. *Otello* fantasia (1° esecuzione), Verdi — 5. Prima fantasia sul *Lohengrin*, Wagner — 6. Polka sulla *Mascotte*, Audran.
Corpo di musica militare dalle 17 alle 18 1/2 sul corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi.

Osservatorio di Torino. — 20 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +8.4. Massima +16.2.
22 aprile. — Il sole nasce ore 5, minuti 34; tramonta a ore 19, minuti 22.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'Estrema Sinistra vuol ridotto l'esercito.

Commemorazione di Kossuth.
Il 2048° anniversario della fondazione di Roma
21, *ore* 1,5.

Iersera si radunò nuovamente l'Estrema Sinistra. Fu approvato un ordine del giorno da presentarsi alla Camera col quale si chiede che le spese militari siano proporzionate alle forze contributive del Paese. Circa il viaggio a Palermo dei deputati che debbono deporre nel processo De Felice, la discussione fu nuovamente rinviata a domani. Come vi ho detto, alcuni si preoccupano del fatto che un tale viaggio possa togliere i membri dell'Estrema Sinistra a una essenziale battaglia parlamentare.

— Ieri sera a cura del Comitato dei triestini residenti in Roma il deputato Barzilai tenne una conferenza commemorativa di Kossuth. L'uditorio era assai numeroso ed applaudì l'oratore.

— Ricorrendo oggi il 2048° anniversario della fondazione di Roma, gli edifizi municipali sono imbandierati.

Per una nuova linea ferroviaria in Sardegna.

CAGLIARI (*N.g.*) 21. Domani ha luogo l'inaugurazione della linea ferroviaria che completa la Cagliari-Tortoli e costituisce uno fra i rami principali della rete della ferrovia Secondaria.

L'inaugurazione si compirà con grande solennità.

A Seui, un industrioso e simpatico paese, noto per la produzione d'ottimi vini, presiatati in più Mostre, s'è costituito un Comitato, il quale s'è fatto iniziatore di pubblici festeggiamenti, a cui sono invitate le principali Autorità dell'Isola e le rappresentanze dei Corpi e Sodalizi.

Un treno speciale trasporterà gl'invitati lungo questa linea, che è una fra le più pittoresche e degne di essere percorse, sia per bellezze naturali e magnificenza di panorami, che per grandiosità d'opere d'arte. Fra queste la più grande è il ponte sul San Girolamo, l'opera d'arte più importante della Sardegna, che si eleva per quaranta metri dal fondo dei burroni, congiungendo le due montagne che formano il sottostante vasto bacino.

Il ponte è parte in muratura, parte in ferro. La travata è uscita dalle Officine di Savigliano.

Giorni sono ne fu fatta, da viva esperienza degli **intervenuti**, il collaudo, la prova statica, che riescì ottimamente.

A Seui — ove avrà luogo un grande banchetto — si recherà la Banda dell'85° fanteria. Si pubblicherà pure, per l'occasione, un numero unico, che s'intitolerà *Seui*.

Il viaggio di Rouvier a Roma.

Una intervista col Papa.

Il colera a Lisbona.

PARIGI (*N.g.*) 21 (*ore* 5,20). Il *Matin* dice che la prossima di Rouvier a Roma ha carattere assolutamente privato. Il Governo farà come rimanendo affatto estraneo al viaggio dell'ex-ministro delle finanze. (Ciò concorda con quanto ci ha ieri telegrafato il nostro corrispondente romano).

— Il *Figaro* continua la serie delle sue interviste *grande marque*; ne pubblica stamane una con papa Leone XIII, mandatagli dal suo corrispondente Jolly. Il Pontefice disse, fra l'altro, al giornalista francese che per sopprimere come si fece in Germania le leggi scellerate bisogna agire con una volta sola e violentemente, ma di continuo.

Parlando della sua interna della Francia, Leone XIII espresse la sua meraviglia che quella nazione, per essendo ricca di personalità, mandi alla Camera dei parrucchieri (e.... l'uomo-cannone?).

— Notizie qui giunte nella notte da Lisbona e dalla Galizia recano che si è colà sviluppato serissimamente il colera.

La Stampa inglese e francese ed il fidanzamento dello tsarevitch.

LONDRA (*N.g.*) 21 (ore 7,40). I giornali commentano favorevolmente il fidanzamento dello tsarevitch colla principessa Alice d'Assia, nipote della regina Vittoria.

Lo *Standard* dice che tale unione stringerà sempre più indissolubilmente i vincoli fra le due nazioni.

Il *Times* nell'edizione di stamane dice che da questo prossimo matrimonio rimarrà favorita la pace del mondo.

PARIGI (*N.g.*) 21 (*ore* 9,30). I giornali di stamane si occupano del prossimo matrimonio dello tsarevitch. Alcuni, come l'*Eclair*, mettono molta in dubbio la cosa e dicono che essa merita conferma, nonostante l'annunzio ufficioso comunicatoci iersera dalla Agenzia.

Il processo De Felice e complici pei fatti di Sicilia.

Continua l'esame dei testi.

PALERMO (*N.s.*) 20 (*Ore* 15,5). Apresi l'udienza alle ore 12,8] introduce il capitano *Lucchesi Ignazio* del 27° reggimento fanteria. Fu a Valguarnera il giorno dopo i disordini.

Presidente: « Seppe colà di certe lettere di De Felice? »

Teste: « Mi presentarono certo Polizzi, il quale mi dichiarò che tal Cottonaro aveva ricevuto due lettere: una portava il timbro di De Felice, che questo Cottonaro si vantava di ricevere denari da Bosco e De Felice e istruzioni sul movimento. »

Si introduce *Polizzi Filippo*, cameriere della Società di mutuo soccorso di Valguarnera.

Presidente: « Che sapete del Cottonaro? »

Teste: « Era un mulattaio, che si vantava di aver ricevuto incarico da De Felice di costituire un Fascio. »

Presidente: « Cottonaro ricevette delle lettere? »

Teste: « Giunsero due lettere: una recava il timbro di De Felice. »

Presidente: « Come viveva il Cottonaro? Era un possidente? »

Teste: « Era povero e disoccupato. Come viveva non so. »

Presidente: « Scrivesto qualche lettera per conto di Cottonaro a Bruno a De Felice? »

Teste: « Sì. »

De Felice attesta di non essersi mai servito di timbro e chiede l'incriminazione del teste come falso. Soggiunge: « Ecco mezzi inquisitori. »

Presidente: « Silenzio. »

La Difesa si associa alla richiesta di incriminazione.

Il Tribunale si ritira per deliberare e rientra dopo venti minuti, rigettando la domanda della Difesa.

La deposizione del questore Lucchesi.

(20, *ore* 20,10). La folla nell'aula è oggi straordinaria; si respingono anche quelli che hanno muniti di biglietti perchè i posti riservati sono zeppi di signore, signorine e persone ragguardevoli.

Introducesi il commendatore *Lucchesi*, questore di Palermo. Si fa un religioso silenzio, essendo la deposizione del Lucchesi il capisaldo dell'accusa.

Presidente: « Dica quello che sa. »

Teste narra come sorsero i Fasci; soggiunge che essi avevano lo scopo finale di produrre una generale sollevazione nell'isola. « Quando — prosegue — ritornai qui come questore, nel settembre scorso, trovai la situazione pericolosissima. Dopo la venuta del comm. Sensales, il Comitato centrale tenne una riunione, dicendo di voler fare scoppiare la insurrezione pel primo gennaio 1894. Da confidenze ricevute mi risultò poi che ai Fasci erano stati impartiti istruzioni di cominciare i disordini, pigliando a pretesto la gravezza delle tasse; così scoppiarono i primi tumulti. Seppi che si preparava anche un colpo su Palermo; delle squadre andavano in giro pei paesi spingendo i lavoratori a muoversi. Palermo era allarmata; vedevansi le strade affollate di facce nuove. I negozi d'armi fecero allora vendite eccezionali. »

L'agitazione cominciò colla venuta a Palermo di Cipriani nel maggio 1891, ritornato il questore a Palermo nel 1893, trovò molti Fasci, il cui scopo precipuo era le riforme economiche, e gli animi eccitati in seguito al disagio economico della Sicilia. Nel ritorno a Barriglia di De Felice e Cipriani si deliberò di preparare la rivoluzione, ed dovevano anche partecipare gli anarchici. Gli ordini pei moti nell'isola partivano dal Comitato centrale. De Felice erane l'anima. Bosco aveva grandissima influenza in tutta la provincia di Palermo. Seppe che dovevano arrivare armi, ma contagli non esserne sbarcate.

Giudice *Borgna:* « Crede ella che vi fosse un capo? »

Teste: « Il capo era De Felice, il quale soffiava sul fuoco per far scoppiare la rivolta. »

(*Ore* 20). Tenente *Trujillo* chiede come risultò al teste che De Felice era il capo del movimento.

Teste: « Da confidenze e da rapporti. Se pure che nell'ultima riunione del Comitato centrale De Felice parlò due ore, dimostrando che era giunta l'ora di insorgere; aggiunse che una Società segreta di Trastevere avrebbe fatti saltare i palazzi dei Ministeri e il Parlamento. »

Trujillo: « Che cosa ne ella di Gulì? »

Teste: « È un anarchico fanatico, però è affezionato alla famiglia. »

Tenente *Calcagno:* « E di Cassisa? »

Teste: « È un matto da manicomio. »

Capitano *Piccoli:* « Che concetto ha di Verro? »

Teste: « È un individuo pericolosissimo. »

Bosco: « È vero che mi adoperai per sconginrare i disordini? »

Teste: « Veramente devo dire che trovai Bosco più mite degli altri, ma anche lui mirava allo stesso scopo. »

Bosco: « Risultò al questore che nella riunione del 3 gennaio io insistetti per la calma? »

Teste: « Sì. »

(*Ore* 21,5). *Lucchesi* narra come avvenne l'arresto di Pico e dice: « Non feci a Pico promessa alcuna. »

L'imputato Pico afferma che il questore di Palermo con promesse lo indusse ad affermare che lo scopo del Comitato centrale era la cospirazione e l'eccitazione.

Lucchesi smentisce Pico che aveva prima esibita una cartolina diretta al padre, mentre trovavasi nella questura di Palermo, dicente di essere stato trattato bene dal questore, il quale avevagli promessa la libertà e che sperava di trovarsi il giorno dopo a Francofonte.

Interrogato il questore Lucchesi se ricordava il tenore della cartolina, dice di averla letta, ma non contenere il periodo riguardante la promessa della liberazione.

Pico: « Fu il questore che mi suggerì quello che io doveva dire. »

Teste: « Lei parlò spontaneamente, piangendo e disperandosi. »

Pico: « Non è vero che mi disse che aveva una notte da riflettere? »

Teste: « Siete stato un traditore dei vostri compagni. »

Pico, assai concitato, grida: « Proteste altamente. Mi si vuole infamare. »

Presidente, forte: « Tacete. »

Pico: « Non tollero infamie. »

Presidente, assai vibrato: « Carabinieri, conducete fuori Pico. »

Pico: « Viva fuori, ma protesto altamente contro le parole del questore. »

Pico viene allontanato.

De Felice: « L'incidente sollevato da Pico riguarda anche noi. Domando che si applichino al teste le norme dell'art. 314 come testimonio falso. »

Trujillo: « Insisto sull'istanza sollevata dal De Felice. »

L'avvocato fiscale vi si oppone.

Il Tribunale si ritira e rientra poco dopo fra la più grande curiosità del pubblico. Il presidente legge un'ordinanza, con cui si respinge l'istanza della Difesa.

Tenente *Trujillo:* « Il questore che è stato a Bologna che cosa ne sa di Bosco? »

Teste: « È un galantuomo. Ed io mi meravigliai quando seppi del suo arresto. »

Richiesto sulla condotta di Bosco di Bologna, il questore afferma averla creduta sempre persona dabbene; meravigliarsi di vederlo coinvolto in questo processo.

Il teste *De Gennaro*, questore di Messina, depone riguardo a Petrina organizzatore di parecchi Fasci. Dice che nessun disordine avvenne nella provincia di Messina.

Il teste sotto-prefetto *Galdi*, in missione di questore a Catania, depone riguardo a De Felice e Gulì. L'udienza è levata alle ore 19.

Questi telegrammi, spediti da Palermo ieri 20 alle ore 19, 20 e 21, non sono stati consegnati ai fattorini che a tardissima ora di notte, alle 2 e alle 3, per modo che non poterono venir pubblicati nell'edizione del mattino. Non ci sappiamo spiegare un tale ritardo, che rende quasi vano il servizio telegrafico.

(*N. d. R.*).

Borsa Ufficiale.

21 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio 96 62 1/2.

CAMBI	a vista	a tremesi
Francia — 2 1/2	113 10 — 113 20 —	— — — —
Svizzera — 4	112 87 1/2 112 87 1/2	— — — —
Londra — 2	28 49 — 28 51 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 139 30 — 139 40 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0,
sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 aprile. — Le impressioni generali sotto le quali s'aperse stamane il nostro mercato sono piuttosto buone, e quantunque siasi tentato all'esordio con alcune offerte falsarne l'indirizzo, pure il sostegno ebbe il sopravvento e la quota si difese resistente.

Ciò però non vuol dire che siasi risvegliata l'attività che diceta da sì lungo tempo; le fanno contrasto le chiusure della settimana, l'attesa del voto politico di lunedì, la tirolenza insistente e persino la moderazione del cambio.

Questi segnata stamane 113 15,
Rendita per fine corr. 96 65, 96 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	850 —	Cr. Comar	543 —
Ferr. Mer.	600 —	Cr. F. S. P.	503 —
Ferr. Med.	452 50 457 —	Banle C.	230 —
Soc Sarde	260 — 261 —	Ferror.	374 —
Torino	170 —	F. S. Lombardo	420 —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 425.

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	100 —	Id. Risan. e Comr.	510 —
AZIONI		Id. Id. Elettr. Crito	465 —
Banca d'Italia	848 —	Id. Offic. Savigliano	300 —
Banca di Torino	160 —	Id. Isol. S. Teodosio	30 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Comm. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merlo	164 —
Banco Sconto Sete	30 70	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	102 —	Canale Cavour	511 —
Credito Industriale	101 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	350 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	270 —
Comp. Fond. Is. (Ed.)	— —	Id. Meridionali	320 —
Ferrovie Meridion.	301 —	Id. Sarde (Serie A)	278 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	251 —	Id. Id. Serie 4%	280 —
Id. Is. Ferr. Sicule	555 —	Id. Id. 1870	270 —
Ferr. Mantova-Modena non liberate	120 —	Id. Vittorio Eman.	291 50
Idem (liberate)	90 —	Id. Savona	282 —
Ferrovie Sicilia	415 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
S. F. Pinerolo (Pom.)	325 —	Id. Sec. Sardegna	305 —
Idem (2ª emissione)	320 —	Ferr. Canso (2ª em.)	310 —
Soc. Torin. Tramvie	— —	Strade ferr. Tirreno	415 —
Ferr. econ. (Pom.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 1 0/0 (oro)	110 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	460 —
M. Lane-Borgosesia	280 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	360 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Soc. Ital. Gas	655 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	197 —	Id. id. di Torino	182 —
S. Acqua pot. Tor.	250 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	95 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Canale	70 —	CARTELLE	
Soc. Cons. Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiaria S. Paolo 5	502 50
Soc. Lavori Pubbl.	90 —	Id. Id. 4 1/2	486 —
Id. Esport. Agric. Ferrio Torino (Nuovo)	10 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	472 —
		Id. Id. 3 1/2	491 —

Saggio ufficiale del cambio
per pagamento dei dazi doganali.
Roma, 20 *aprile* 1894.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a ... per cento a

L. 113 24.

Il saggio legale dello sconto.

ROMA (S.s.) 20. La Direzione generale della Banca d'Italia, coll'approvazione del suo Consiglio superiore, ha disposto che, onde favorire gli Istituti minori, l'abbuono del saggio legale dello sconto consentito dalla legge agli Istituti d'emissione, possa estendersi all'1 0/0, anzichè al 1/2 0/0. Ha disposto inoltre, tenendo conto dei desiderii espressi da molte Banche popolari, che si accolgano nelle convenzioni col corrispondenti tutte quelle facilitazioni valenti a rendere più efficace l'azione della Banca d'Italia nei centri minori.

Borsa di Parigi del 20 *aprile*.

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	71 25	71 50
» Francese 3 0/0	99 50	99 55
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 3 1/2 0/0 1888	106 95	106 97
Rendita Inglese	— —	100 9/16
» Spagnuola	64 1/8	64 1/8
» Turco Nuova	23 1/2	23 57
» Egiziano 4 0/0	— —	502 1/8
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	300 —
» Meridionali *Azioni*	636 —	637 —
Banca di Francia	— —

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acquan Aticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4 la bottiglia.

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **TORINO**, presso il signor *G. Bertelli*, via Chiabrera, 28 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Backer*, piazza Carlo Felice.

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per posta postale aggiungere cent. 80.

M° 5 A

Nell'Instituto Chirurgico Ortopedico

DEL **Cav. ROTA P. G.**

TORINO — Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40

Trovasi sempre un copiosissimo assortimento dei rinomatissimi **cinti erniari** di propria fabbricazione, i quali hanno ora raggiunto tal grado di perfezione da non temere confronto con quelli di qualsiasi fabbrica d'Italia e dell'estero. — Vistoso assortimento, ed occorrendo confezione su misura di **cinture** ip gastriche, addominali, ombelicali e renali. — **Calze elastiche** vene ingiuse, lodatissime dalla numerosa clientela. — **Cuscini, orinali, elisopompe** ed uno variatissimo assortimento di articoli affini. 71-1542

Consorzio Cooperativo Industriale

D'IMPORTAZIONE CARBONI FOSSILI

Società Anonima — Capitale illimitato

Sede in TORINO, via Venti Settembre, n. 58.

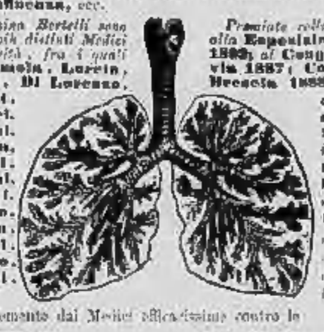
I signori Azionisti sono avvisati di voler depositare presso la *Fabbrica Torinese di Colla e Concimi*, via Cuneo, n. 16, i loro certificati provvisori delle Azioni, onde poter ritirare dopo cinque giorni i titoli definitivi ed esigere contemporaneamente il dividendo esercizio 1893 in **L. 7 0/0.**

1552 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di Catramina Bertelli (che sono ivi smerciate dalla « Bertelli's Catramin Company », 61-65, Holborn Viaduct, London E. C.), notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso **Inalatore antisettico** o medicato: dicono che succhiando una PILLOLA DI CATRAMINA BERTELLI, specialmente all'uscire di casa, si fa una inalazione assai comoda **senza uno di costoso macchinetto.** È noto che le inalazioni antisettiche sono un ottimo preventivo contro le infezioni d'ogni specie, come **colera, tifo, influenza,** ecc.

Le Pillole di catramina Bertelli sono lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università, fra i quali notiamo i Prof. **Semmola, Lorein, Cumberlai, Laura, Di Lorenzo, Morselli, Bernini, Bardnzzi, Panceri, Concetti, Falconi, Serenzio, Sircus, Silvestrini, Casati, Franzolini, Beni, Tommasi, Longhi, Petrone, Rubino, Tommaselli, Conen, Fasano, Ighetti, Masini, Franco, Mangeri-Canderelli, Giurin,** ecc., ecc.



Premiate colla grande medaglia d'oro alla **Esposizione Medica di Milano 1883; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana 1888; Universale di Barcellona 1888; Internazionale di Colonia 1886; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888,** coll'unico premio riservato alle specialità medicinali in regola di chimico-farmacisti di tutte le nazioni.

Dichiarate concordemente dai Medici specialissimi contro le

TOSSI ED I CATARRI

conseguenti alla

INFLUENZA

ed in tutte le affezioni bronchiali e polmonari e nelle malattie della vescica

Scatole da lire **2,50,** lire **1,50** e **UNA LIRA** in tutte le Farmacie del mondo.

Proprietari A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 25.

Comproprietari della *Bertelli's Catramin Company* in Londra, Holborn Viaduct E. C. N. 61-65.

CONCESSIONARI per l'*America del Sud*, Carlo F. Mohr e C., di **Genova.**

RAPPRESENTANTE per l'*America del Nord* (S. U.): G. Goribelli, **New-York.**

Rappresentanze in tutte le principali città del mondo.

LA GINEVRINA

ECONOMIA - MODA - NOVITÀ - ELEGANZA

anni garanzia

L. 16 75

in tutto il Regno.

Col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica.

Incredibile ma vero!

SAPONETTA di metallo fortemente dorato, irriconoscibile da quello d'oro 18 carati.

Questa SAPONETTA **col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica** a tre casse con artistiche incisioni, movimento di gran precisione e durata, è molto ricercata per la sua eleganza e mite prezzo.

La GINEVRINA fu la figura di quello di vero oro 18 *carati, del valore di L.* 1'0.

La medesima detta LA MIGNON (modello per signora) molto più piccola e più gentile della « Ginevrina », per sole **L. 19 75.** La « Mignon » è quanto di più gradito si possa regalare ad una signora.

L'importo delle commissioni deve essere spedito anticipatamente all'inventore 1008 M a

VITTORIO BONOMI

Milano - corso Vittorio Em., 40 - Milano

Signore!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente?

Rivolgetevi dal coiffeur

CALIGARIS

VIA LAGRANGE, NUM. 1

e rimarrete soddisfatte.

Ultimo perfezionamento.

Pei Villeggianti.

Alloggi e camere mobiliate da affittare. *Albergo del Gallo*, Alassio. C 1493

Approvato dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Rilinture qualunque altro rimedio che non sia compreso in questa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,99.

Domandarli in tutte le farmacie, drogherie, ecc. del mondo e con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.

Milano - Bari - Napoli - Palermo.

1367 B

MIMEOGRAPHE EDISON

Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo musica, ecc., senza nessuna pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc. Cataloghi e prezzo ottenuto, presso il signor dell'a

CESARE VERONA, via Carlo Alberto, 20, TORINO

LEGNAMI DEL TIROLO

SI ASSUMONO COMMISSIONI A MISURE FISSE

Prezzi ribassati.

I. SALVADORI & C.

TORINO — Via Massena, n. 40 — TORINO. 1521

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono l'Estratto di Carne **MAGGI** a 10 e 15 cent.

Deposit. gen. **C. V. Luchsschitz,** *Milano, S. Pietro all'Orto, 16*

5001 a

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

B° MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO.

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare il loro *appartamenti, ville e villeggiature.* — **Vi trovano la suddetta fabbrica,** con grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile,* come pure *tendaggi (draperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 4-0

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

45, Via Garibaldi — TORINO — Grandiosi Magazzini di **Articoli da Viaggio** di propria fabbricazione — TORINO — Via Garibaldi, 45.

A. VARDA (Riparazioni)

Casa fondata nel 1864

Catalogni a richiesta.

(Pronta esecuzione di qualunque oggetto del genere su ordinazione

Cassetta per Cappelli da signora

Zaini e borse per montagna

Campionari per Viaggiatori di commercio Specialità della Casa.

Articoli da fare su ordinazione.

Completo assortimento di ogni articolo di VALIGIERIA PELLETTERIE articoli per regali di nozze ecc.

Casse dette per militari

Specialità della Casa già fornitrice del R. Esercito.

Garanzia in solidità. 1171

Levatrice Aghina

cede pensione per gestanti. Riguardi e cure speciali per... **Pensione da L. 30 mensili.**

Via Lagrange, n. 17, Torino. C 1331

Affittasi pel 1° luglio p. v.

Alloggio di 10 camere, 3 soppalchi e 2 cantine, gas, acqua potabile e luce. — Piazza Castello, n. 2, piano 2° nobile. 1527

Da affittare

piccolo **alloggio** mobiliato, gas, acqua, calorifero, bella posizione. — Corso Principe Eugenio, 21. 1509

Da vendere

in **Torino,** ang. piazza Consolata e via Stampatori, **terreno** con fabbricato. — Dirigersi avv. *A. Marchetti,* via Garibaldi, n. 31, p. 1°, o presso l'*Ufficio Pasquale Bagliano* Vercelli, n. 3. 1251

Alle sole Signore

Dalle ore 6 alle ore 12 si dà

Lezione di BICICLETTA

con macchine nuove — in vasto recinto preparato appositamente ed appartato — via Madama Cristina, dirimpetto al n. 72.

Per schiarimenti rivolgersi ai signori *Calligaris* via Roma, ang. Galleria Natta, e *Bianco e Orsini*, via Garibaldi, n. 7. C 1520

BICICLETTE

Liquidazione biciclette pneumatiche nuove. Triveletto... — G. Grosso, via Roma, 27. Dalle 12 alle 14. C 1324

Vene varicose.

Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre fresca fabbricazione) in Filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spediscono franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in bendaggi finissimi e di precauzione. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9, *Torino.* 1201

L'Ufficio degli Alloggi di solo che si occupi esclusivamente di questo genere, ha sempre la sede **in via XX Settembre, 43.** C 1490

REINCANTO DI STABILE.

All'udienza del **10 maggio 1894,** ore 9, del Tribunale Civile di Torino si procederà a **reincanto di casa** di nuova costruzione e suolo annesso — di mq. 345,80, situati in **Torino,** nel Borgo Vanchiglia, via Pisa, n. 12, in lotto a prezzo di stima ribassato di 4 decimi e così per L. **16,371 24.**

Per bando e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'Avv. GIUSEPPE DELVECCHIO, via Santa Teresa, 21, in Torino. 1290

Guadagno

ovunque e comunque può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria facile e remunerativa con capitale insignificante. — Scrivere subitaneamente a **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 59

Bevete il BISMARCK Liquore

TONICO DIGESTIVO

Efficace contro **l'influenza, la gastrite,** i **crampi di stomaco** e **debolezza muscolare.**

Premiato con medaglia.

Inventore **UGO SAVANCO** — Deposito negozio **Perrabino Savanco,** via Saluzzo, n. 30, **Torino.** 730

VILLACABRAS

SORGENTE PURGATIVA NATURALE

Dose Insettivus Un terzo del flacone; **Id. purgativus** Metà del flacone.

Eccellente preventivo in **tempo di epidemia** alla dose giornaliera o bicchierino da thè a digiuno alla mattina, lasciando gli altri pasti liberi e la testa sana. — **In tutte le Farmacie.**

È l'unica fra le acque purgative in uso che sia filtrata secondo il metodo **Pasteur.** 1130

NATALE LANGE

Via Juvara, 16 bis - TORINO - (Porta Susa)

PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO

Pastrelle per pavimenti semplici ed a disegno

Specialità per terrazzi, marciapiedi e sentieri — Lastricati di getto

Tubi per acquaiotti e latrine — Tegole piane per coperture.

Lavori garantiti — Materiali stagionati — Colori inalterabili.

Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.

Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1-00

Fabbrica e Deposito

GHIACCIAIE TRASPORTABILI

d'ogni grandezza e prezzo

PREMIATE

con

Medaglia d'argento

alla

Esposizione di Torino 1884.

Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta:

Solida e precisa costruzione — Forti serrature — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza. 1451 M

CARLO SIGISMUND 49, via Venti Settembre, TORINO 38, corso Vittorio Emanuele, MILANO.

Agenzia Generale Marittima

Agenzia Generale di Trasporti — Agenzia in Dogana

JORIO DÉSIRÉ

Modane (Francia)

Agenzia della Compagnia Generale Transatlantica.

SERVIZIO DIRETTISSIMO

Modane -- Havre -- New-York

Traversata in 7 giorni

con i celeberrimi vapori: **La Touraine - La Bourgogne La Champagne - La Gascogne.**

Linea la più diretta e la più comoda dall'Italia a New-York via Modane. 590

Biglietti di passaggio 1°, 2° e 3° classe per ogni destinazione.

Un monsieur anglais

demande à échanger des Timbres et autres instruments à corde italiens d'ancienne célèbre. — Ecrire à M. **H.** chez MM. Street Brothers, **5 Sarle Street, Londres W. C.**

Un signore inglese

desidera comperare Violini ed altri istrumenti a corda di autori famosi. — Scrivere al sig. **H.** presso i sigg. Street Bros, **5 Sarle Street, Londra W. C.**

1462

UOMINI

Articoli preservativi d'igiene e novità. Si spedisce **Listino speciale** gratis con risposta in busta chiusa contro francobollo. Scriv. a **Siegmund Presch, Milano.**

229 M

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante, gradatamente, non macchia la pelle e non fallisce mai. Zurich, saltare 1 80 09 Bottiglia L. 5 - Per posta L. 5 50.

Acqua di Diana, tintura istantanea e speciale per la barba e capigliatura dura e ribelle alle altre tinture; acqua bianca 6 [illegible] L. 2 e 4 - Per posta cent. 50 in più.

Acque e polveri dentifricie e Acqua di China — Acqua fenica dentifricia. Flaconi da L. 2 e 4 - franco per posta L. 2 50 e 4 50. — **Aceto aromatico. — Acqua di Panama** per eliminare e tingere i capelli e la testa. Flaconi da L. 3 e 2 - Per posta cent. 50 in più. 403

Deposito e vendita in Torino alla farmacia del dott. **BOLGIO**, *via Barthélmi, 14, e principali profumieri d'Italia.* — **Sconto ai rivenditori.**

CERCANSI SERI AGENTI. 409 M

PILLOLE RICOSTITUENTI

FERRO QUASSINA

del dott. **SACCO,** *medico-chirurgo modenese*

Raccomandate nella **dispepsia, inappetenza, mesenterzione difficile, clorosi nevrile,** nelle **febbri intermittenti** (malariche) e nelle **convalescenze.**

Si preparano esclusivamente nella farmacia Vegezzi, **Torino,** Madonna del Pilone.

Flacon da 60 L. 2 50 - da 30 L. 2.

Depositi: *G. B. Schiapparelli e figlio; Borelli Pancia e C.* Depositi: Farmacie *Giordana, Porta, Turletto, Accinni, Schiapparelli,* e tutte le farmacie principali del Regno. C 1136

SENAPISMO RIGOLLOT

(contro le **CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, l'INFLUENZA,** ecc.

INDISPENSABILE DI TUTTE LE FAMIGLIE.

Si vende in astuccio, in fiera bianca, già in foglio, in tutte le farmacie del mondo.

ESIGERE la sopra foglia, il nome e l'indirizzo dell'inventore:

F. RIGOLLOT, 26, Avenue Victoria, **PARIGI.**

BOCCIE DA GIUOCO

Legno rosso d'America — Bosso radica — Legno santo, ed Olivo. Si possono ne mutare a piacere nel proprio locale alla Tornieria a vapore **SARDA GOY.,** corso Vitt. Eman. II, n. 49, *TORINO.* 1292

Persona pratica di commercio che possa disporre dalle **10 alle 12 ant. ore** favorevole buon impiego di denaro e persona in avviata Azienda, Serio affare. Scrivere 1532, Hassenstein e Vogler, TORINO.

PITTRICI.

Fac-simili acquerelli, figure, animali, paesaggi, fiori, studi d'ogni genere. Ingrosso e dettaglio. — *D. Bocca*, via S. Teresa, 11, Torino. C 705

THE

Via Cavour, n. 10.

1501

Incanto volontario

in **Crescentino,** via Cavour, 40, di mobili antichi e moderni, argenti sacri e biblioteca, il 23 corrente e successivi, dalle ore **13** alle **18.**

C 1551 P. ODASSO, *per giur.*

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.